Il Collegio di San Giuseppe a Chiaia o dei Pilotini

1.Prima epoca borbonica (1770-1806)[1]

All'arrivo di Carlo si sentì l'esigenza di riorganizzare il settore economico del regno meridionale, privo di una normativa adeguata. Nel 1735 fu creata una "Giunta di Commercio", sul tipo di quella creata durante il viceregno austriaco. Poi, con Real Decreto del 30 ottobre 1739, sciolta la "Giunta", fu creato il "Supremo Magistrato di Commercio", che si occupava anche delle cause commerciali e marittime discusse nei "Consolati di terra e di mare", posti nei principali porti del Regno[2]. Poi nel 1741 fu creata una "Giunta della Navigazione Mercantile" e fu emanato un regio decreto per regolamentare tale settore: in esso si ordinava che ogni bastimento inalberasse la bandiera del regno, che ogni padrone di bastimento, per poter navigare, si sarebbe dovuto munire di una patente, valida per due anni e che i padroni dovevano essere adeguatamente armati per potersi difendere dagli attacchi dei corsari nemici[3]. Infine nel 1742 fu promulgato un "Regolamento per la navigazione de bastimenti mercantili", rinnovato nel 1751, 1757 e 1759, in cui si specificavano in modo dettagliato i compiti del capitano[4]. Inoltre, nell'agosto del 1751 fu decretato che i capitani e padroni di imbarcazione avrebbero potuto ottenere la patente per navigare, previo il pagamento di un diritto, sottoponendosi ad un esame in cui dovevano mostrare conoscenze "di arte nautica", norma riconfermata anche nel 1759. L'esame si doveva sostenere a Napoli presso la "Giunta di Navigazione", composta da "due o tre probi e onesti padroni" di bastimenti mercantili e piloti della regia marina, o presso uno dei Consolati di Mare del regno. Tali norme scaturivano dalla necessità di creare una idonea classe di piloti di bastimenti mercantili che non incorresse in "disastri", come accadeva di frequente, e fosse capace di intraprendere viaggi lontani, in cui era necessaria la strumentazione nautica,

---

[1] La prima parte (1770-1806) è una rielaborazione di tre miei lavori, *La prima istruzione nel collegio per orfani di marinai di San Giuseppe a Chiaia di Napoli e nelle scuole nautiche di Piano di Sorrento nel Settecento,* in M. R. PELIZZARI,, a cura di, Atti del convegno *Le vie della scrittura. Alfabetizzazione, cultura scritta e istituzioni in età modema*, Vietri (SA) marzo 1987, Centro studi 'Antonio Genovesi' per la storia economica e sociale, Università degli Studi di Salerno, Napoli, ESI, 1989, pp. 423-457; *L'insegnamento del latino nelle scuole del Regno di Napoli nel'700,* in J.IJSEWIJN – T. SACRÉ, a cura di, *Octavus Conventus Intemationalis Academiae Latinitatis Fovendae,* Lovanio - Anversa 5-6/8/1993, Acta Selecta octavi Conventus Academiae Latinitatis Fovendae, Romae, in aedibus "Herder", 1995, pp. 255-272; *Scuole per il lavoro,* cit.

[2] SIRAGO, *Le città e il mare,* cit., pp. 33-34.

[3] D.A.VARIO, *Pragmaticae edicta decreta interdica regia eque sanctiones Regni Neapolitani,* Napoli, Sumptibus Antonii Cervonii,1772, vol. II, pp. 582 ss., tit. CLIV, n. IX.

[4] ASN, Segreteria d'Azienda,132/36, 1742; ibid., 94/108, "Capitoli, regole e leggi per il benefizio della navigazione e mercatura", 1751; ibid., 153/48, "Bando e comandamento", 1757; ibid., 190/18, "Reale editto intorno alla navigazione", 1759. Tutti questi bandi sono riportati in VARIO, vol. II, pp. 582-610, cit. Per una visione d'insieme degli editti riportati dal Vario cfr. T. PEDIO, *L'ordinamento della marina mercantile negli editti di Carlo di Borbone,* in "ASPN", CXIV, 1996, pp,.95-130.

che in quegli anni si andava perfezionando[5]. E per ovviare ai disastri nel 1751 fu creata la "Reale Compagnia di Assicurazioni Marittime", istituita per regolamentare i commerci regnicoli ed esteri[6].

Ma, data la poca perizia dei piloti, nel 1749 il sovrano aveva deciso di aprire una "Scuola dell'arte" nautica per i figli degli "ufficiali di Mare" nel Regio Conservatorio di Santa Maria di Loreto[7]. L'insegnamento della nautica fu affidato al professore Michele de Leonardis[8]; ma egli due anni dopo fu incaricato di affiancare Vito Caravelli nell'insegnamento della matematica e della nautica agli alunni dell'Accademia di Marina, pur continuando a sovrintendere alla formazione nautica dei "pilotini" di Santa Maria di Loreto[9].

In quegli anni cominciava però un serrato dibattito sulla necessità di istruire le classi lavoratrici, in cui regnava un forte analfabetismo. Ed in questo dibattito si inserì Antonio Genovesi che a metà anni '50 scrisse un "Discorso sopra il vero fine delle lettere e delle scienze", in cui prevedeva una istruzione in "volgar lingua", al fine di creare una scuola laica, pubblica, statale e gratuita volta a tutti i ceti sociali[10], ribadendo lo strettissimo legame tra lo sviluppo economico di un paese e l'alfabetizzazione di massa.

Le sue teorie pedagogiche furono osteggiate da alcuni intellettuali che mostravano le loro riserve verso una alfabetizzazione di massa, foriera di eccessi da parte del popolo[11]. Ma egli nel suo *Discorso* dimostrava che l'unica via praticabile per una riorganizzazione e rifioritura economica e sociale del Mezzogiorno era proprio quella della diffusione in tutti i ceti, specie quello popolare, delle "scuole di leggere, scrivere e abbaco"[12]. E tali

---

[5] L.GIUSTINIANI, *Nuova Collezione delle Prammatiche del Regno di Napoli*, Napoli, nella Stamperia Simoniana, 1803-1808, tomo VIII, *De nautis et Portubus*, pp. 1-75, Prammatica X, agosto 1751; Prammatica XI, 16/12/1751; Prammatica XIV, 19/3/1759. Per una visione d'insieme cfr. anche R. SALVEMINI, *Studiare per il mare. Formazione e istruzione degli uomini di mare tra Sette e Ottocento*, in A.M.CASIELLO, a cura di, *Per recuperare la memoria marinara di Napoli*, Atti del Convegno Nazionale di Studi Museo del Mare di Napoli 17 Aprile 2009, Napoli, Edizioni Scientifiche Artistiche, 2010, p.115-133, pp. 116 ss. e **L'istruzione nautica nell'Italia pre-unitaria, in** M. MAFRICI C.VASSALLO, a cura di, *Sguardi mediterranei tra Italia e Levante (XVII-XIX secolo*), MEDITERRANEAN MARITIME HISTORY NETWORK (MMHN), 3rd MMHN Conference, Izmir 4-7 May 2010, Malta 2012, pp. .

[6] F.ASSANTE, *Il mercato delle assicurazioni marittime a Napoli nel Settecento. Storia della Real Compagnia 1751-1802*, Napoli, Giannini ed., 1979.

[7] S. DI GIACOMO, *Il Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo e quello di Santa Maria di Loreto,* Palermo, Remo Sandron editore, 1928: il conservatorio (oggi ospedale Loreto Mare), fondato nel 1537 per i poveri del Borgo di Loreto, ospitava orfani che imparavano vari mestieri ma se avevano attitudine erano avviati allo studio della musica e del canto.

[8] ASN, SM, Espedienti di marina, 200, 10/11/1781, in cui è citata l'apertura della scuola nel Conservatorio per pochi alunni figli di piloti e marinai. .

[9] ASN,Segreteria d'Azienda71/107, 9/6/1751, cit. : la scuola, frequentata da una decina di alunni continuò a funzionare fino a fine secolo con professori di nautica e matematica dell'Accademia di Marina.

[10] Il *Discorso sopra il vero fine delle lettere e delle scienze*, composto nell'estate – autunno del 1753, fu pubblicato nel volume *Ragionamento sopra i mezzi più necessari per rifiorire l'agricoltura* del padre abate Ugo Montelatici, con un discorso di A. Genovesi, regio professore di etica,sopra il vero fine delle lettere e delle scienze, dedicato al ministro Bartolomeo Intieri, ora in A. GENOVESI, *Discorso sopra il vero fine delle lettere e delle scienze,* in id., *Scritti economici*. vol. I, a cura di M. L . Perna, Napoli, Istituto per gli Studi Filosofici, 1984, pp. 35-36.

[11] E. CHIOSI, *Intellettuali e plebe. Il problema dell'istruzione elementare nel Settecento napoletano,* in M. R. PELIZZARI, a cura di, *Sulle vie della scrittura*, cit., pp.353-74, ora in *Lo spirito del secolo. Politica e religione a Napoli nell'età dell'Illuminismo*, Napoli, Giannini ed., 1992, cap. III,pp. 79 ss.

[12] GENOVESI, *Discorso*, cit.

idee erano ribadite nelle Lezioni di commercio[13], in cui veniva sottolineato lo stretto legame tra la cultura e le arti e l'importanza delle arti e delle scienze per lo sviluppo civile della nazione[14]. Era lo Stato a dover intervenire direttamente nel campo dell'istruzione, promuovendo una scuola non solo per i ceti superiori ma soprattutto per quelli popolari, "artisti, marinai, pastori", per i quali dovevano essere creati collegi "ne'quali s'istruiscano de' doveri e delle arti"[15].

Fig.1 Antonio Genovesi,
in *Spirito delle leggi del signore di Montesquieu con le note dell'Antonio Genovesi*,
Napoli, Domenico Terres, 1777.

Tutto ciò s'inseriva nella politica mercantilistica propugnata tra gli anni '30 e '40 dai ministri di Carlo che aveva portato ad una riorganizzazione degli organi di controllo di commercio ed ad una attenzione mirata allo sviluppo della marina mercantile, per la quale occorrevano piloti istruiti.

Un cambiamento radicale si ebbe però solo dopo il 16 settembre 1767, quando fu promulgato il decreto di espulsione dei Gesuiti, ratificato il 18 marzo dell'anno seguente, e furono sequestrati i loro beni, tra cui i collegi, che passarono sotto la direzione dello Stato[16]. Nel contempo fu introdotto lo studio dell'italiano in tutti i livelli di istruzioni, materia già prevista nella

---

[13] A. GENOVESI, *Delle lezioni di commercio o sia d'economia civile da leggersi nella cattedra intineriana dell'abate Antonio Genovesi regio cattedratico*, Parte prima nel primo semestre, Napoli, Appresso i fratelli Simone, 1765, e Parte seconda nel secondo semestre, Napoli, Appresso i fratelli Simone, 1767, ora in F. VENTURI, *Riformatori napoletani*, Milano – Napoli, Ricciardi ed., 1962, vol. III, da cui si cita.

[14] Per una visione d'insieme cfr. SIRAGO, *Scuole per il lavoro*, cit. Cfr. anche A. ZAZO, *A. Genovesi e il suo contributo alle riforme scolastiche nel Napoletano* (*1767- 1769*), in *Ricerche e studi storici*, Benevento, Tipi del Sannio, 1933, I, pp. 355 ss.

[15] GENOVESI, *Delle lezioni*, cit., p.227.

[16] ASN, CRA, 1477: in tale volume sono contenuti tutti gli atti che riguardano l'espulsione dei Gesuiti. L'editto del 18 luglio1768 è ai ff.140-140 v. Per una visione d'insieme cfr. M. LUPO, *La scuola tra riformismo, rivoluzione, reazione. Gli esordi dell'istruzione pubblica nel Regno di Napoli (17671806),* in "Nuova Rivista Storica, 1999, n.2, pp. 281 ss.

cattedra di “meccanica e elementi di commercio”, la prima in Italia, creata nel 1754 dal ministro Bartolomeo Intieri per Antonio Genovesi[17].

Dopo l’espulsione dei Gesuiti fu creata una “giunta degli Abusi” a cui fu affidato l’incarico di riorganizzare la nuova scuola statale pubblica, gestita dall’Azienda di Educazione. Il ministro Bernardo Tanucci, desideroso di apportare un progetto innovativo nell’ambito dell’istruzione scolastica, chiese ad Antonio Genovesi di indicargli un il suo alunno in grado organizzare la riforma dell’istruzione e questi il 28 gennaio 1768 gli segnalò Giacinto Dragonetti, un valente avvocato fiscale, “uomo di elevatissimo ingegno”[18], a cui il 12 febbraio fu affidato il compito della riorganizzazione scolastica degli ex collegi gesuitici con la carica di “Sopraintendente delle Scuole Reali” create dopo l’espulsione dei Gesuiti[19].

Fig. 2 Giacinto Dragonetti, di Teresa Mazzella, in A. DRAGONETTI, *Le Vite degli illustri aquilani*, Aquila, Francesco Perchiazzi ed., 1847, p. 112.

La scelta era ben mirata, data la personalità del Dragonetti[20], uno dei migliori discepoli di Genovesi, autore di un pamphlet anonimo, pubblicato nel 1766, il *Trattato delle virtù e de' premi*, scritto "per seguire il *Trattato dei delitti e delle pene*" di Cesare Beccaria come si legge nel titolo, un piccolo trattato di economia politica, in cui si evidenziava una compiuta proposta di

[17] VENTURI, *Riformatori*, cit., pp. 552-553 e 562 ss.
[18] G. DE TIBERIIS, *L’illuminista oscurato Giacinto Dragonetti per una normativa premiale delle virtù sociali*, in “Frontiere d’Europa”, XVI, 2010, n.1, pp.183-270, p.243.
[19] Ibid., p. 218-219: con regio decreto del 12 /12/1768 a Dragonetti fu data la presidenza dell’Archiginasio del Salvatore, istituzione creata negli ex edifici gesuitici, col compito di occuparsi dell’intera riforma di studi, pur non tralasciando l’insegnamento degli “uffici” di Cicerone.
[20] A. DRAGONETTI, *Le Vite*, cit., pp. 112 ss. Cfr. anche L. CEPPARRONE, *Dragonetti Giacinto*, in DBl, vol. XIL, Roma 1992, pp. 663-666, e DE TIBERIIS, *L’illuminista oscurato*, cit.

riforma economica di indirizzo genovesiano e una concezione politica contrattualistica con forti toni egualitari di ispirazione roussoiana e si dava particolare attenzione allo sviluppo delle "arti" tra cui la navigazione "sorgente inesausta di ricchezze", che"poteva ricevere altri gradi di perfezione", il commercio, il cui effetto era quello di "rendere ciascuno individuo partecipe de' doni della natura", e le scienze[21].

Dopo aver rielaborato i suoi appunti, raccolti nel corso degli anni[22], Genovesi il 3 dicembre 1767 stilò un "piano" di riforma scolastica in 15 punti[23], formulando un sistema per organizzare una svolta nell'educazione civile del paese, tema centrale della politica culturale dell'Illuminismo[24]. Poi il 2 gennaio 1768 ebbe l'incarico di esaminare i candidati al concorso bandito per assegnare gli insegnamenti nei collegi provinciali, da segnalare al Dragonetti[25]. Ma la morte lo colse il 23 settembre non permettendogli di portare a termine i suoi progetti.

La sua eredità fu raccolta dal Dragonetti che tra il 1768 ed il 1771 riordinò l'istruzione scolastica, riorganizzando gli antichi collegi gesuitici con l'ausilio di Gennaro Pallante, tesoriere della "Azienda Gesuitica", un aquilano come il Dragonetti, ma di umili origini, uomo di fiducia del Tanucci[26].

Il 7 marzo 1768 Dragonetti formulò un primo abbozzo del "Regolamento delle Regie Scuole"**,** esaminate un mese dopo dal Tanucci, che vi appose a margine le sue osservazioni (in particolare non era d'accordo sull'uso dei testi del Genovesi, di cui aveva accettato solo una "collaborazione esterna", necessaria per la sua esperienza, ma mediata dal suo allievo Dragonetti)[27]. Oltre a riorganizzare gli ex collegi gesuitici egli, accogliendo le proposte genovesiane nell'ambito dell'istruzione professionale, creò anche dei collegi per l'istruzione del popolo, per cui alcuni collegi vennero trasformati in "scuole di arti e mestieri", con decreto del 28 luglio 1769[28].

Tra queste furono fondate due scuole nautiche, una a Napoli ed una nel territorio di Piano di Sorrento.

---

[21][G.DRAGONETTI], *Delle virtù e dei premi, Napoli,* a spese di G. G., 1766, un trattato divenuto subito famoso, tradotto in francese nel 1768 col titolo *Traitè des vertus et des recompenses pour servir de suite au traité des délites et des penes,* Paris, 1768, ora ripubblicato da R. AJELLO, *Verso una giustizia non soltanto formale. La critica di Rousseau, Beccaria, Dragonetti all'idealismo giuridico formalistico,* in "Frontiere d'Europa", a. XV, 2009, nn.1-2, pp. 427-464.

[22] BNN, ms XIII B 92, *Elementi del commercio,* appunti manoscritti di A. Genovesi. Cfr. anche VENTURI, cit., pp.364 ss.

[23] ASN, CRA, 1473, 3/12/1767, testo del "piano".

[24] DE TIBERIIS, *L'illuminista oscurato,* cit., p.220.

[25] ASN, CRA, 1473, 2/1; ibid., l'ordine fu rinnovato il 4/6/1768,

[26] DE TIBERIIS, *L'illuminista oscurato,* cit., pp. 224-225.

[27] ASN, CRA, 1298, 7/3/1768.

[28] D. GATTA, *Reali dispacci, nelli quali si contengono le sovrane determinazioni de' punti generali, o che servono di norma ad altri simili casi, nel Regno di Napoli, dal dottor don Diego Gatta raccolti, e per materie e rubriche disposti,* Napoli - a spese di Giuseppe - Maria Severino - Boezio, 1773-1777.

Si sentiva infatti la necessità di un ceto marinaro esperto, tra cui “piloti” e “pilotini” per le grosse imbarcazioni soprattutto sorrentine, polacche e pinchi, che cominciavano ad intraprendere viaggi lontani con una nuova strumentazione, il cui uso doveva essere appreso in apposite scuole.

Difatti durante la “Reggenza” del ministro Bernardo Tanucci (1759-1767), sotto la cui tutela stato posto il giovane re Ferdinando, si ebbe il massimo sviluppo delle costruzioni portuali, effettuate per adeguare i porti alle nuove navi mercantili che stavano aumentando. In quel periodo erano stati concessi “premi” per le costruzioni di imbarcazioni, dette polacche e pinchi, in special modo quelle “a coffa”, capaci di compiere lunghi viaggi, costruite nei cantieri di Cassano (Piano) e Alimuri (Meta), nel territorio di Sorrento, in quello mercantile napoletano del Madracchio e in quelli dell’isola di Procida, luoghi in cui si chiedeva con insistenza di organizzare collegi nautici[29].

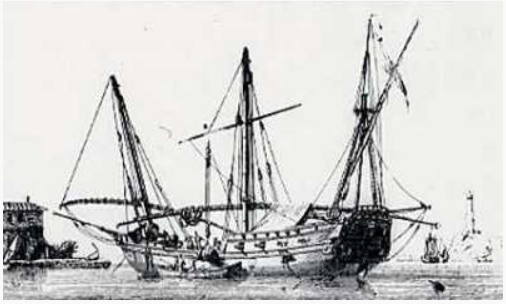

Fig. 3 Pinco genovese, disegno e incisione di J.J.Bougean, in G. Santi – Mazzini, Ars Maritima: navi e barche dal XVI al XIX secolo, Cavallermaggiore, Gribaudo ed.

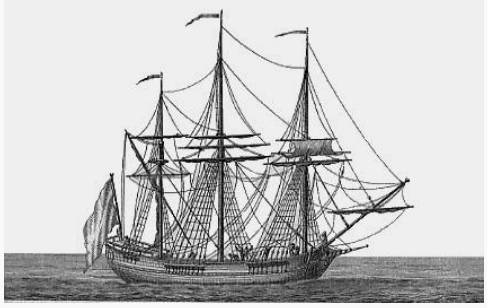

Fig. 4 Polacca, incisione di N.F.J. Masquelier
su disegno di D. Lescallier, in D. LESCALLIER, *Traité pratique du Grèement des vaisseaux et autres batiments de mer: ouvrage publié par ordre du Roi, pour l’instruction des Elèves de la Marine,* Paris, Clousier, Firmin Didot,1791.

[29] SIRAGO, *Le città*, cit., pp.33 ss. Per le imbarcazioni mercantili cfr. A. FORMICOLA – C. ROMANO, *Barche e bastimenti tirrenici. I principali tipi di imbarcazioni in uso nel Mezzogiorno d’Italia tra il XVIII e il XIX secolo*, in “Rivista Marittima”, 1992, pp. 31-53.

Dopo lunghe discussioni sulle modalità dell'organizzazione delle scuole popolari, il 31 maggio 1768 il re "Attendendo .. sempre più colla sua paterna cura … alla felicità dei suoi amatissimi sudditi e considerando l'utilità … che deriva dall'educazione de' cittadini" per il bene dello Stato, decretava di aprire un collegio nautico a spese dell'Azienda Gesuitica per gli orfani dei marinai "di Chiaia, di Santa Lucia, del Molo Piccolo della Marinella, ecc. sotto la direzione di un vecchio e buon Pilotto[30], Bernardo Buono, nella Casa dei Gesuiti a San Giuseppe a Chiaia, sita nella Chiesa di Santa Maria della Neve.

Qui nel 1571 il ceto dei marinai e pescatori di Mergellina aveva eretto una "Congregazione dei marinai", una istituzione benefica che si occupava dei confratelli in caso di morte o di cattura da parte dei turchi e barbareschi o per costituire la dote delle loro figlie, istituzioni create dai padroni di imbarcazioni, marinai e pescatori in molte chiese della Capitale e in quelle delle cittadine marittime dei golfi di Napoli e Salerno e delle isole di Capri, Procida ed Ischia[31]. Ed metà '600 era stata fondata una scuola per i figli di pescatori di Mergellina, da cui si ricavava una rendita di 13.000 ducati annui che confluì nel bilancio del collegio di San Giuseppe o dei pilotini[32]. Poi dopo l'espulsione dei Gesuiti si era deciso di utilizzare i locali in loro possesso per il Collegio.

In previsione dell'apertura del Collegio il 6 marzo 1768 fu incaricato l'architetto Ferdinando Fuga di creare un ingresso indipendente dal Collegio nautico, sulla "pubblica strada", in modo da non creare interferenze. Inoltre si stabiliva di nominare "Maestri laici di lingua greca, di lingua latina e di leggere scrivere e abbaco" (matematica elementare)[33]. Inoltre si chiedeva al ministro Dragonetti di proporre i maestri da nominare[34]. E questi si affrettava a rispondere al Tanucci che prima di aprire le scuole bisognava insegnare ai maestri il metodo per istruire gli alunni nei primi passi delle loro alfabetizzazione e stabilire un orario giornaliero. In particolare osservava:

"Le Scuole di leggere, scrivere ed abbaco saranno più numerose. … La principale cura dei Maestri sarà d'imparare a' fanciulli a ben dividere le

---

[30] ASN, CRA, 1484, 31/5/1768, lettera ai ministri Pallante e Turitto, Cfr. anche G. DE BLASIS, *La Regia Scuola dei Pilotini di Napoli*, Napoli, Stabilimento Tipografico Perrotti, 1869; Sirago *La prima istruzione*, cit. e *Scuole per il lavoro*, cit.; M. DE LUZENBERGER, *San Giuseppe a Chiaia e Carminiello al Mercato. Storia di due collegi popolari napoletani*, Napoli, ESI, 2001, pp. 29 ss.

[31] Per tali "congregazioni" cfr. G.DI TARANTO G., *I Monti dei padroni di imbarcazioni e dei marinai*, negli Atti del Convegno *Corporazioni e Gruppi Professionali nell'Italia Moderna,* Roma 26-27 settembre 1997, Milano, 1999, pp. 589-600.

[32] BSSPN, ms XXII A 26, "Miscellanea", ff. 1 ss.: i beni donati nel 1623 dal gentiluomo Giulio Cesare Guadagni, a cui dal 1630 subentrò padre Scipione Cosso (con una dote di 106.930 ducati), furono utilizzati per costruire una chiesa e creare una "scuola di grammatica"; poi questi beni furono incamerati dall'Azienda di Educazione. Cfr. anche S. SANTAGATA, *Istoria della Compagnia di Gesù appartenente al Regno di Napoli*, Napoli nella stamperia di Vincenzo Mazzola, 1757, p. 236.

[33] ASN, CRA, 1273, 6/3/1768, cfr. anche Giunta degli Abusi, vol 1, f. 20 e f. 29.

[34] ASN, CRA, 1297, 8/3/1768 e 1309, 6/5/1768.

sillabe, a ben pronunciare le parole, e particolarmente il plurale di ciascuna voce. Nell'insegnare la formazione de' caratteri non ometteranno né fatica, né diligenza, siccome ancora nell'insegnare le quattro regole principali dell'abbaco. … Non potranno mai i fanciulli apprendere la lingua latina, se non sappiano bene coniugare e declinare" Inoltre per quelli che volevano intraprendere il mestiere di razionale il maestro doveva insegnare "la partita doppia e … tutte le altre regole necessarie a' Mercadanti".

In conclusione occorrevano due scuole di grammatica, una di lingua latina, una di lingua greca, una di logica (con i testi del Genovesi, proposta su cui Tanucci aveva espresso le sue perplessità), una di geografia, una di "cose fisiche (con relativi "esperimenti, una di storia[35].

Dopo aver stabilito che potevano essere ammessi alunni che avessero almeno dieci anni e sapessero leggere e scrivere[36], il direttore Bernardo Buono, che era anche tesoriere dell'Azienda di Educazione, per cui percepiva 1200 annui, stilò lo statuto del Collegio, approvato dalla Giunta degli Abusi[37]. Intanto venivano nominati i maestri, Giuseppe Vittozzi "maestro di scrivere e abbaco" (ancora in servizio nel 1786), Tommaso de Marinis, di latino, e un maestro di nautica, Luca Lamonea (che prima insegnava nell'Accademia di Marina e nel Conservatorio di Santa Maria di Loreto, in servizio fino al 1804 quando, ormai settantenne, gli fu affiancato il figlio Giuseppe)[38].

Poi nel novembre del 1770 fu promulgato a Portici il regolamento per le scuole nautiche di Napoli e Piano di Sorrento e per la scuola femminile del Carminiello[39]. In particolare, oltre all'insegnamento del "leggere, scrivere, ed abbaco", impartito dal maestro delle scuole pubbliche, nel collegio di San Giuseppe ai 300 alunni ammessi (di età compresa tra i 6 e i dieci anni) si doveva insegnare "il pescare, il notare, il maneggiare i remi e le vele e tutta di mano in mano la manovra de' Bastimenti a seconda la distinzione dell'età, del talento e del profitto, l'arte del pilotaggio in tutte le sue parti. Inoltre un "maestro falegname" avrebbe insegnato cosa occorreva per riparare una barca; si doveva poi imparare anche a fare le reti e le sarzie ed alcuni potevano imparare a fare gli abiti per i marinai e le scarpe ed a tessere la tela. Infine quelli non idonei al mestiere di marinaio potevano imparare un qualsiasi altro mestiere. Infine si stabiliva che vi fosse un "Maestro di Nautica per insegnare l'arte del pilotaggio, … un falegname di mare" per insegnare la costruzione e riparazione delle imbarcazioni, tre marinai per insegnare "il

---

[35] ASN, CRA, 1382, 7/3/1768, lettera di Dragonetti al Tanucci.
[36] ASN, CRA, 1301, 25/9/1768.
[37] ASN, Giunta degli Abusi, 1, cit. Cfr. anche G. SCALAMANDRÈ, *Istoria del Pubblico insegnamento nel Regno di Napoli*, Napoli, Tip. A. Festa, 1849, 3 voll., III, pp. 70-71.
[38] SIRAGO, *La prima istruzione*, cit., pp. 428-429.
[39] ASN, CRA, 1317, 1770.

manegio del timone e delle vele, ”un “mozzo di nave” “per insegnare i termini della manovra in italiano e in altre lingue” e a far le sartie, un “sartore” per insegnare a cucire gli abiti dei marina, un “tessitore” per insegnare a fare la biancheria e gli abiti estivi ed “un scarparo” per insegnare a fare le scarpe per gli alunni.

Inoltre nei “bilanci” del 1768-1760 si indicavano in modo dettagliato i libri di testo da usare, in particolare per le matematiche quello di Euclide e furono acquistati moderni strumenti nautici,”globi terracquei, sfere armillari, carte idrografiche, quartieri, compassi con penna e semplici, quadranti, scale e octanti inglesi”[40].

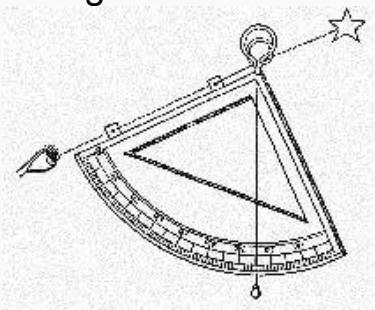

Fig. 5 Quadrante nautico

Fig. 6 Astrolabio

Già nel 1771 si contavano 230 alunni dei 300 stabiliti dal regolamento il direttore Bernardo Buono continuava a vagliare le domande di ammissione, mentre alcuni dei più grandi erano mandati nelle campagne di navigazione sugli sciabecchi della flotta per apprendere il mestiere[41], invece altri, che avevano compiuto i 18 anni ed avevano imparato un mestiere chiedevano di poter uscire dal Collegio dopo aver ricevuto la gratifica prevista di 100 ducati per intraprendere il mestiere appreso[42].

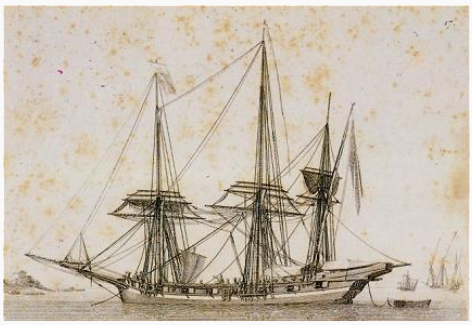

Fig. 7 Sciabecco, Incisione di J. J. Baugean,
fine XVIII secolo, Genova, Civico Museo Navale

[40] ASN, Azienda Gesuitica, 23, bilanci del 1768, 1769, 1770.
[41] ASN, CRA, 1349, 11/7/ 1771
[42] ASN, CRA, 1349, 4/8/1771, Buono concede la ratifica al diciottenne Carmine Ferrara che ha imparato l’”arte di tessitore di tela”; ibid., 6/8/1771, stessa concessione per Giorgio Romeo, che si era “perfezionato nell’arte di ligar libri”.

Si chiedeva però uno specifico insegnamento della nautica impartito da un esperto professore. Per tale incarico nel 1773 fu scelto Luca Lamonea, che insegnava nautica come aiutante del Caravelli nell'Accademia di Marina e dal 19 novembre 1767 anche ai 12 alunni del Conservatorio di Santa Maria di Loreto, con uno stipendio di 20 ducati mensili e "comodo di abitazione" per sé e per la sua famiglia. Egli aveva chiesto di poter conservare i due incarichi, ma non gli fu consentito perché doveva risiedere nel collegio e controllare l'educazione dei futuri "pilotini". Perciò Vincenzo Zevellos ed Emanuele Farina, secondo pilota di vascello, antichi alunni dello stesso Conservatorio, ebbero l'incarico di impartire l'insegnamento della nautica ai 12 alunni in sostituzione del Lamonea con lo stesso stipendio di 20 ducati mensili, nel contempo Zevellos era nominato secondo maestro di geometria e navigazione dell'Accademia di Marina, col compito di aiutare il professore Caravelli, occupato nella compilazione dei trattati, e Farina maestro interino di nautica della stessa Accademia[43].

Ma nel 1776, per mancanza di fondi, si propose di riformare il Collegio[44]: perciò l'anno seguente il numero degli alunni fu ridotto a 200 e la gratifica per gli alunni che avevano terminato il corso di studi da 100 a 50 ducati[45]. Continuavano però le "campagne di navigazione": nel 1776 42 alunni erano prossimi ad essere "imbarcati sui reali sciabecchi", 28 marinai, 7 pilotini, 7 "falegnami di mare" e calafati[46]. Quattro alunni in agosto erano tornati da Salonicco sulla nave del capitano inglese Fabiano Street dopo 4 mesi e mezzo di navigazione[47]; e due alunni erano tornati in novembre dopo un viaggio compiuto sulla nave del capitano olandese Francesco Roof[48]. Ed il re dava ordine di conservare delle "Piazze de marinai su Reali Bastimenti … per quegli alunni che più si [erano] resi idonei e capaci per tale incombenza colle varie campagne fatte sui Bastimenti Reali", su segnalazione del direttore Buono[49].

Nel contempo nel 1776 erano usciti dal collegio i primi alunni diciottenni, 18 marinai, 6 pilotini, 7 "falegnami di mare" e 35 apprendisti di "arti diverse" che avevano ricevuto gli utensili per il loro mestiere per un corrispettivo di 50 ducati, come stabilito dalla riforma[50]. Ed anche l'anno

---

[43] ASN, SM, Espedienti di marina, 155, ff. 231-231t., 23/4/1773, ff. 234-234t., 27/4/1773, ff.219-220, 13/5/1773, ff. 215-216, 13/10/1773.
[44] ASN, CRA, 1479, f. 440, 9/10/1776, "Progetto di riforma".
[45] ASN, CRA, 1480, f.378, 29/9/1777.
[46] ASN, CRA, 1479, f. 78, 8/4/1776.
[47] ASN, CRA, 1479, f
[48] ASN, CRA, 1479, f. 406, 26/11/1776.
[49] ASN, CRA, 1479, ff. 8-9, 8/4/1776.
[50] ASN, CRA, 1479, f. 83, 3/6/1776.

seguente era uscito un marinaio con la sua gratifica di 50 ducati ma si prescriveva di dare la stessa gratifica agli altri 72 imbarcati sugli sciabecchi, ormai diciottenni[51]. Nel contempo molti erano affidati ai vari "artefici" per imparare un mestiere.

Nel 1777, prima della "riforma", si contavano 222 alunni dediti "all'arte del mare" o in navigazione, 13 "impiegati nello studio del latino", che dovevano proseguire il corso di istruzione[52], e 83 "applicati a diverse arti,Sartori, Parrucchieri, Pittori, Musica, " ecc., in totale 316[53]. Ma nel 1781se ne contavano 215,di cui 41 in navigazione e 4 presso "artefici"[54].

In quel periodo il Collegio, come l'Accademia di Marina, suscitò l'interesse del ministro John Acton, che si interessò in modo capillare all'istruzione nautica, necessaria per istruire ufficiali, pilotini e marinai necessari per la numerosa flotta che si proponeva di costruire. Una delle sue prime visite al Collegio fu fatta poco dopo il suo arrivo a Napoli, il 5 ottobre 1778. Il ministro interpellò il direttore Buono sulla situazione dell'istituto e sui progressi degli alunni che in quegli anni avevano frequentato il collegio[55]. Poi il primo dicembre, dopo un accurato controllo, fu concesso l'imbarco come "pilotini" Francesco Morabito, Luigi Passalacqua, Giovanni Sigillo, Antonio Masi, Domenico Riccardo e Giovanni Antonioni che avevano "compiuto già il corso della Geometria e Nautica" per cui mancava loro solo "avvalorare colla pratica le apprese teorie"[56]. Nel contempo lo stesso ministro Acton effettuava una seconda visita al Collegio[57] e controllava la scelta degli alunni che dovevano imbarcarsi sulle navi regie[58].

Ma a fine marzo 1779 il direttore Buono morì per cui il 10 aprile fu sostituito dal marchese Francesco di Santasilia, che restò in carica fino al 1792[59], cominciando ad adoperarsi fin dall'inizio del suo mandato ad eseguire gli ordini regi che prescrivevano di riorganizzare il collegio, dove i prefetti non curavano adeguatamente la disciplina degli alunni[60]. E tra la fine dell'anno ed i primi del 1780 doveva provvedere anche a stroncare "l'abuso del gioco" che si era diffuso nel collegio[61].

---

[51] ASN, CRA, 1480, f.14, 6/6/1777.
[52] SIRAGO M., *L'insegnamento del latino*, cit.
[53] ASN, CRA, 1373, 12/5/1777, "Relazione su un piano di riforma"
[54] ASN, CRA, 1386, 26/5/1781.
[55] ASN, Azienda di Educazione, 1481, 5/10/1778.
[56] ASN, CRA, 1491,f. 67, 1/12/1778, avviso al marchese di Santasilia.
[57] ASN, CRA, 1482, 17/2/1779.
[58] ASN, CRA, 1481, f.51, 8/3/1779; ibid., 1482, 27/3/1779, lettera a Buono con ordine di Acton di equipaggiare 4 pilotini.
[59] DE LUZENBERGER, *San Giuseppe a Chiaia*, cit., pp. 43 ss.
[60] ASN, CRA, 1482, 18/8/1779, il re a Santasilia sulla cattiva condotta dei prefetti.
[61] ASN, CRA, 1482, f. 350, 30/11/1779 e f. 406, 13/2/1780.

Nel 1782, per sopperire alla crisi economica in cui versava il Collegio, lo Stato vi aveva fatto costruire un "Lavoratorio delle sete" per introdurvi la lavorazione "delle sete all'organzino e de' drappi di vari colori" sotto la supervisione di un maestro, Giuseppe Rocca[62]. Ma già nel 1788 l'"esperimento" era concluso[63]. Inoltre nel 1784, volendo introdurre in San Leucio una "fabbrica di veli e di cottoni" (la futura "colonia di artisti", aperta nel 1789[64]) con l'ausilio di due maestri francesi, i fratelli Rave, il re decise di mandarvi anche due alunni del Collegio di San Giuseppe che dovevano imparare tale lavorazione[65].

Ma si insisteva nella specificità del Collegio, creato soprattutto "per sollievo della gente di mare, e per promuovere quelle arti e mestieri che si richiedono a quelle persone, che vogliono impiegarsi alla marineria", perciò il re ordinava al marchese di Santasilia provvedeva a far costruire una nuova barca, detta "Castadella", in sostituzione della vecchia, che serviva per imparare le manovre, l'uso delle vele e per la pesca[66]. E nel contempo veniva introdotta l'"arte di falegname di mare", con un abile maestro che doveva insegnarla agli alunni[67] e si provvedeva a far costruire una scogliera sulla spiaggia di fronte al Collegio a difesa del legname che si immergeva in acqua prima di iniziare le costruzioni[68]. E per far sì che tale "arte" fosse appresa sia dagli alunni di San Giuseppe che da quelli di Santa Maria di Loreto, si concedeva loro di poter rimanere fino a 20 anni, per impratichirsi del mestiere[69]. Inoltre per la primavera del 1787, secondo le nuove normative del Collegio, alcuni alunni dovevano essere destinati "sopra de' legni mercantili nazionali … per addestrarsi a navigazioni di mare[70]

Il Collegio continuava comunque a funzionare secondo le nuove direttive del ministro Acton, che lo controllava attentamente ed a cui si dava direttamente notizia dei "pilotini" che venivano "licenziati" a diciotto anni, alla fine del corso di studi. Nel "bilancio" del 1785 si dava conto dell'introito della pesca fatta dai marinai e dagli alunni con la nuova barca. Inoltre si davano precise disposizioni per il vitto. Ma una particolare attenzione era data al materiale didattico, libri di testo, tra cui le "Tavole di Seni tangenti e secanti"

---

[62] ASN, CRA, 1483, f. 11, 3/9/1783.

[63] ASN, CRA, 1491, f. 50, 18/11/1788 e f. 101, 3/6/1789, si richiede a don Salvatore Cosi, che abita ad Orbetello ed è stato direttore "della trattura delle sete all'organzino" di San Giuseppe, di dare notizia su tale "esperimento".

[64] F. PATTURELLI, *Caserta e San Leucio,* Napoli, dalla Reale Stamperia, 1826, ora ed. a cura di G. Tescione D. Ianniello, Napoli, pacifico Libri, 2007.

[65] ASN, CRA, 1485, ff.148-149, 25/8/1784 e 1488, ff. 125-126, 30/7/1787, richiesta di notizie su tale "esperimento".

[66] ASN, CRA, 1485, f. 345, 26/5/1785; ibid. 1488, ff. 51 ss., 9/5/1786 e ff. 111-112, 23/1/1787.

[67] ASN, CRA, 1487, f. 345, 1/11/1786.

[68] ASN, CRA, 1489, f. 253, 29/10/1787 e 1490, 23/6/1788.

[69] ASN, CRA, 1489, f.80-81, 9/7/1787.

[70] ASN, CRA, 1488, ff. 111-112, 23/1/1787.

di Adriano Ulacq[71], per lo studio della geometria nautica, un nuovo insegnamento introdotto negli ultimi anni[72].

Pian piano il Collegio stava riacquistando la sua specificità di scuola nautica: il marchese di Santasilia riferiva infatti che nel 1786 si contavano 202 alunni, di cui 150 nel convitto e gli altri 52 presso vari maestri, dove imparavano un mestiere[73]. E due anni dopo se ne contavano 199, di cui 186 in sede e gli altri "presso maestri" o in navigazione"[74],

In quel periodo si era avuta una vera e propria "svolta" nell'ambito dell'istruzione primaria con l'istituzione del "metodo normale", introdotto nel 1784.

I presupposti ideologici della introduzione della scuola normale rientrano nelle idee espresse da Gaetano Filangieri nella sua "Scienza della Legislazione", pubblicata tra il 1780 ed il 1788[75]. Nel libro IV pubblicato verso il 1785, riprendeva le idee già espresse in un suo saggio giovanile, "L'educazione pubblica e privata", dove si scorgevano già le linee guida per la futura riforma illuministica dell'educazione dei giovani, una riforma statale e laica, di gran lunga preferibile a quella privata, in uso fino agli anni'70[76], ribadendo:

:"Per formare un uomo io preferisco la domestica educazione; per formare un popolo io preferisco la pubblica"[77].

Fig. 8 Gaetano Filangieri Autori Pedretti Gnaccarini,
in " Poliorama Pittoresco", 1839.

[71] A. ULACQ, *Tabulae sinuum, tangentium, e secantium et logarithmorum,* Francofurti, Fleischer, 1757.
[72] ASN, Azienda di Educazione, n. 357, 1785. Cfr. DE LUZENBERGER, *San Giuseppe a Chiaia,* cit., pp. 43 ss.
[73] ASN, CRA, 1423, 1/10/1786.
[74] ASN, CRA, 1441, 1/9/1788.
[75] G. FILANGIERI, *La scienza della legislazione,* Napoli, Procaccini ed., 1995, vol IV, pp. 10 ss
[76] Cfr L. TERZI, *Le scuole normali a Napoli tra Sette e Ottocento. Documenti e ricerche sulla "pubblica uniforme educazione in antico regime,* 2° ed., Napoli, L'Orientale ed., 2001, pp.7 ss.
[77] FILANGIERI, *La scienza,*cit., IV, pp. 10 ss.

In quegli stessi anni si era diffuso in Germania e poi sviluppato nei domini di Maria Teresa un nuovo metodo di insegnamento, detto "metodo normale", che sostituiva l'insegnamento individuale con quello per classi e permetteva di esercitare un controllo governativo sulla scuola quasi assoluto. Nel 1782 il conte Gentile, inviato in missione in Germania apprendere l'arte della tattica, In una sua lettera al ministro Acton proponeva l'introduzione in regno di questo metodo che appariva rivoluzionario perché permetteva un rapido apprendimento delle nozioni elementari. Perciò il 21 agosto 1784 su suggerimento del conte Vuoli si decise di inviare a Rovereto suo fratello, il padre Alessandro Gentile, benedettino della congregazione dei celestini, insieme al confratello Ludovico Vuoli, che dovevano apprendere il nuovo metodo per poi insegnarlo e diffonderlo nel regno di Napoli. Ma poi il re, desideroso di "sperimentare" il nuovo metodo, decise di aprire una "scuola normale" ancor prima del ritorno dei due religiosi proprio in ambito nautico, dove occorreva un più rapido apprendimento. Nel 1787 furono così aperte le "Scuole Nautiche Normali" nel territorio di Sorrento, in luogo di quelle della "Cocumella", stabilite nel 1770 e chiuse nel 1777, dove Acton inviò i due religiosi non appena questi arrivarono in regno[78]. Intanto il Vuoli si accingeva a compilare il testo base di tale insegnamento, ispirato in un certo qual modo al Filangieri, morto pochi mesi prima[79]. Ma il re volle mettere ulteriormente alla prova i due sacerdoti, nominati "Istruttori" delle scuole normali, "con un pubblico e difficile esperimento", affidando loro il compito di addestrare in soli 6 mesi diciotto analfabeti della Reale Fanteria di Marina, il cui pubblico saggio si tenne nella sala del Salvatore[80].

Il metodo normale fu poi introdotto nella "Colonia di San Leucio"; e dal 1789, anno in cui fu pubblicato l'editto di fondazione delle "scuole normali", identificabili con le prime scuole elementari gratuite, divenne obbligatorio per tutte le scuole del regno.

In particolare il metodo venne usato con successo nella scuola nautica di Procida, aperta a spese dei padroni di barca e marinai con parere favorevole del ministro Acton. Il sacerdote Marcello Eusebio Scotti, nel suo Catechismo Nautico, redatto allo scopo di dare un'istruzione alla "gente marittima" osservava:

---

[78] Cfr. cap. III.

[79] L. VUOLI, *Il Sistema Normale ad uso delle Scuole de' Domini di Sua Maestà Siciliana spiegato in tutta la sua estensione in rapporto alla pubblica educazione*, Napoli, per Donato Campo Impressione Reale, 1789, riedito da V.Bosna, Bari, Cacucci, 2001. In tale libro ci sono le notizie dell'introduzione di tale metodo in regno. Cfr. anche LUPO, *La scuola*, cit., pp. 304 ss; TERZI, *Le scuole normali*, cit., pp. 21 ss.

[80] VUOLI, *Il Sistema Normale*, cit., p.7. Cfr. anche ZAZO, *L'istruzione,* cit., p.34.

“non poteva il nostro principe mostrare la sua incredibile saviezza, che mettere per base alla formazione della nostra marina lo stabilimento di simili Scuole [normali]; poiché senza la cognizione della scienza nautica non potrebbe fare molti progressi la navigazione[81]

Naturalmente occorrevano maestri capaci di insegnare con il metodo normale per cui nel Monastero dei Celestini di San Pietro a Maiella fu aperta una “scuola normale capitale” per l’istruzione dei futuri maestri[82].

Le scuole normali furono finalizzate soprattutto alla formazione professionale, in primis i marinai, che in tre anni riuscivano ad imparare la lingua italiana, sentita come lingua nazionale. Ad essa venivano poi affiancate anche quelle straniere, spagnolo, francese, inglese, di sui si apprendevano i primi rudimenti. Ma non si tralasciava lo studio del latino, usato per apprendere le regole della sintassi italiana, mutuate da tale lingua[83].

Tali scuole furono ampiamente lodate da Giuseppe Maria Galanti, uno degli allievi più promettenti del Genovesi[84], che gli aveva ispirato "un gusto violento per le scienze”[85].

Fig. 9 Giuseppe Maria Galanti

[81] M.E. SCOTTI, *Catechismo nautico: o vero de´ particolari doveri della gente marittima. Tratti principalmente dalla S. Bibbia, e dalle massime fondamentali della religione,* Napoli, Stamperia Simoniana, 1788, ristampato a cura di SCOTTO DI CARLO N. con l’introduzione di M.R. SALVEMINI, Napoli, La Tipolistampa, 2001, da cui si cita, pp. 47 ss. Per il metodo normale cfr. anche LUPO, *La scuola*, cit.

[82] ZAZO, *L’istruzione,* cit., pp. 33 ss.

[83] SIRAGO, *L'insegnamento del latino*,cit.

[84] A.PIZZALEO, voce a cura di, *Galanti, Giuseppe Maria*, in DBI, vol 58, 1998.

[85] G.M.GALANTI, *Memorie storiche del mio tempo*, a cura di D.Demarco, Napoli, s.l. (Ercolano : Poligrafica & e cartevalori), 1970, pp. 32 ss.

Ed anche l'economista pugliese Giuseppe Palmieri riteneva necessario non trascurare le attività del mare. Nel suo testo pubblicato nel 1788 oltre a sottolineare la necessità di riorganizzare il settore agricolo, egli incitava il governo a reclutare i fanciulli dei paesi di mare come Gallipoli e Taranto per istruirli nell'arte nautica e farli imbarcare sulle navi mercantili[86].

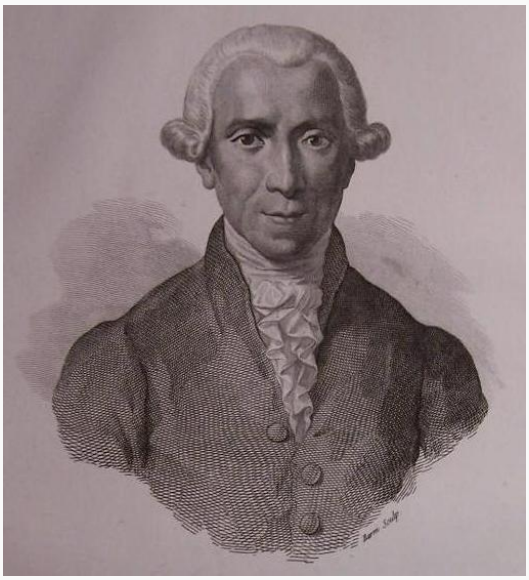

Fig. 10 Giuseppe Palmieri,
in Milano, Borroni e Scotti, 1855-1858

Questo nuovo insegnamento si inseriva nella scia del pensiero genovesiano sull'istruzione pubblica. Le "scuole normali" avevano infatti la finalità di rendere "comune il leggere, lo scrivere, il numerare per mezzo di una istruzione semplice, breve, chiara, ordinata", in modo da dare "una istruzione non solo uniforme ma sicura", senza i terribili castighi in uso fino ad allora, già vituperati dal Genovesi. Insomma, "si attende[va] ad imparar per genio … per principi", non con la costrizione il che avrebbe certamente dato migliori e più rapidi risultati[87].

La crisi di fine secolo, che portò alla "Repubblica Partenopea", si fece sentire anche nell'ambito dell'istruzione scolastica. Molte "scuole normali"

[86] G.PALMIERI, *Riflessioni sulla pubblica felicità relativamente al Regno di Napoli,*Napoli, per Vincenzo Flauti, 1788, poi in Scrittori classici italiani ed economia politica – Parte Moderna, tomo 38, Milano, Stamperia e fonderia G.G. De Stefanis, 1885, p.81.

[87] G.M.GALANTI, Della descrizione geograficae politica delle Sicilie, a cura di F. Assante e D. Demarco, Napoli, Esi, 1968, 2 voll., II., pp. 84-85

delle circa 150 aperte negli anni ’90 furono poi chiuse per mancanza di fondi ed una ripresa si ebbe solo nel “Decennio francese”[88].

Fin dal 1797 l’Azienda di Educazione denunciava la grave crisi delle scuole pubbliche che gravavano sul bilancio statale, ma sembravano non apportare grandi bernefici. Si proponeva perciò una riforma per diminuirle, mantenendo solo quelle utili allo sviluppo della società civile[89].

Nel contempo la paura della Rivoluzione, specie dopo la decapitazione dei re francesi, inaspriva la censura ad ogni livello, soprattutto nel campo della diffusione libraria e della stampa periodica , per cui rinasceva l’antica paura verso la scrittura e l’alfabetizzazione di massa, che potevano far scaturire disordini sociali[90].

Un diverso indirizzo si ebbe durante la parentesi rivoluzionaria del 1799, quando Eleonora Pimentel Fonseca dalle pagine del “Monitore Napoletano” illustrò il suo progetto per l’istruzione popolare, da impartire anche con l’ausilio dei “Cantastorie” che in luogo delle antiche favole di Rinaldo e Orlando avrebbero potuto spiegare alla popolazione i temi centrali della situazione politica rivoluzionaria[91]. Comunque il Collegio di San Giuseppe non chiuse, anche se agli alunni fu concesso di uscire con la solita gratifica di 50 ducati[92].

Caduta la repubblica partenopea, il Collegio di San Giuseppe, riprese a funzionare[93]. Poi nel 1803 si decise di attuare una riforma[94] e si stabilì di non ammettere più alunni[95]. Lo stesso anno fu nominato soprintendente del Collegio il principe Giuseppe Pignatelli di Monteleone[96]. Intanto il 31 luglio 1804 Papa Pio VII aveva concesso ai Gesuiti, su richiesta di re Ferdinando, di tornare nel regno meridionale. Ma solo alcuni collegi tornarono sotto la loro giurisdizione, mentre quelli di San Giuseppe e del Carminiello vennero dichiarati collegi reali.

---

[88] V.G.CARIGNANI,*Le scuole normalidi Napoli nel sec. XVIII*, Napoli, 1875

[89] ASN, Azienda Gesuitica, 61, ff. 37t.-38t., n.124, 12/10/1797.

[90] M.C.NAPOLI, *I Borbone e la paura della Rivoluzione a Napoli*, in L.GUIDI M:R.PELIZZARI,L.VALENZI, a cura di, *Storia e paure. Immaginario collettivo, riti e rappresentazioni delle paure in età moderna*, Milano, F.Angeli, 1992, pp. 191-202; L.VALENZI, *Per una storia della censura in età borbonica*, in “La Fabbrica del Libro”, 1/1995, pp.9-11

[91] M.RAK,*Educazione popolare e uso del dialetto nei periodici napoletani del 1799* in L. FORMIGARI, a cura di, *Teorie e pratiche linguistiche nell’Italia del Settecento*, Bologna, Il Mulino, 1984, pp. 281-302.

[92] ASN, Ministero delle Finanze, 1624, 24/4/1804. 4 alunni che al tempo della “estinta Anarchia” eran o usciti con la prevista gratifica, erano poi potuti tientrare riconsegnando il denaro avuto; cfr. Anche DE LUZENBERGER, *San Giuseppe a Chiaia*, cit., pp.51ss.

[93] ASN, Ministero delle Finanze, 81, 12/8/1799, pagamento per gli “individui”, cioè gli impiegati, del Collegio; ibid., 21/8/1799, sul nuovo maestro di latino da nominare; 8/3/1800, uscita di alcuni alunni per andare ad apprendere “le arti”; 29/8/1801, nomina del maestro delle lettere e di lingua latina padre Raffaele Carluccio.

[94] ASN, Ministero delle Finanze, 81, 23/2/1803: si ordina di non fare cambiamenti fino a che non si deciderà “una più efficace riforma”.

[95] ASN, Ministero delle Finanze, 81, 22/6/1803.

[96] ASN, Ministero delle Finanze, 81, 6/8/1803.

Intanto l'avvocato fiscale David Winspeare[97] era stato nominato intendente generale dell'Azienda di Educazione. Perciò nel febbraio del 1803 aveva visitato il Collegio di San Giuseppe, trovandolo in una situazione critica. In contrasto col soprintendente Pignatelli, aveva proposto una riforma capillare di tutto il complesso, che doveva funzionare al meglio, visto che quello della Cocumella, a Piano, era stato abolito. Inoltre ricordava che dal collegio erano usciti ottimi marinai, istruiti dall'attuale maestro di nautica Luca Lamonea, ormai settantenne, a cui si concedeva "un Aiutante nel di lui figlio Don Giuseppe, di ugual merito". Inoltre non era d'accordo sull'"abolizione dell'arte di pescare", ritenuta troppo dispendiosa, limitando le esercitazioni al nuoto e al "maneggio de' remi" con la barca del Collegio e sull'arte di falegname di mare, che si poteva esercitare nella Darsena[98].

In una sua lunga relazione Winspeare riferiva che il Collegio si doveva riorganizzare al più presto, "sia per la parte morale, e scientifica,quanto per la parte economica", poiché non vi era nè educazione, né istruzione", in quanto i prefetti preposti non se ne curavano. "Circa l'istruzione … essendo stabilito quel Convitto per il Pilotaggio, le scuole stabilite erano; la nautica idrografica co' suoi studi elementari; la nautica meccanica per le costruzioni de' legni, le scuole di leggere e scrivere; l'istruzione Catechistica, e le arti pescareccie, e gli esercizi nautici". In passato si erano avuti alunni "di molto merito" ma ora su 54 alunni solo tre erano "imbarcati" e tre "addetti alla scuola nautica", anche se molto ignoranti, tanto che il maestro di nautica aveva "dovuto finanche incominciare dall'alfabeto, e dalla geometria". Quanto al vestiario, pur essendoci i maestri, lo si doveva acquistare. Inoltre vi era la "scuola della lingua latina … ma [era] piuttosto un pretesto da colorire l'ozio". Essa era una scuola di uso pubblico ma si permetteva agli alunni di frequentarla se mostravano una certa inclinazione allo studio del latino. Perciò Winspeare proponeva di licenziare tutti i prefetti e cercare maestri più idonei tra gli ecclesiastici delle "Scuole Pie", riorganizzando gli studi secondo il regolamento del 1770. Le materie di insegnamento dovevano essere il "leggere e scrivere, aritmetica pratica, grammatica italiana, la geografia storica e fisica per la conoscenza di Mari e Coste e il Trattato di Sfere Armillari per la Geometria, e Aritmetica sublime e le due Trigonometrie per la nautica Idrografica, preceduta dal Trattato della Sfera, e dei principi meccanici per il disegno e Architettura navale necessaria per la formazione delle carte, piante de' porti", per cui ci vorrebbero nuovi maestri. Inoltre

---

[97] DE LUZENBERGER, *San Giuseppe a Chiaia,* cit., p.52. Cfr. anche M.M. RIZZO, *Potere e grandi carriere. I Winspeare, secc. XIX-XX*, Galatina, Congedo,2004.

[98] ASN, Archivio Borbone, 311/11, ff. 274-283, s.d., ma 1804. Per le controversie col Pignatelli e il reale stato di abbandono del Collegio cfr. anche ibid., ff. 328 ss.

proponeva di separare i più grandi, più capaci di imparare, e mandarli in darsena per imparare l'arte di falegname di mare, facendoli tornare la sera nel Collegio. Infine egli notava che i maestri di leggere, scrivere e nautica erano i soliti tre che dovevano occuparsi dell'istruzione di tutti gli alunni, dalle classi inferiori a quelle superiori, il che non recava un buon profitto[99].

Comunque, malgrado le perplessità del Winspeare, nel 1804 la prevista "riforma" venne attuata. Il Supremo Consiglio decise infatti di abolire le scuole di latino, pittura, architettura, grammatica, geometria, matematica, ritenute inutili, concedendo solo l'aiutante al maestro di nautica, cioè il figlio Giuseppe. Inoltre furono abolite le "arti di calafato, mastro d'ascia di mare, pescatore, sartore, scarparo", come stabilito nel regolamento del 1770[100].

Concluse le discussioni furono pubblicate le "Istruzioni per il Real Convitto di San Giuseppe a Chiaja" in cui si stabiliva che vi dovevano essere 150 alunni. Potevano essere ammessi solo gli orfani di marinai e della real marina sia di Napoli che dei golfi napoletano e salernitano e delle isole, di età compresa tra i 10 e i 12 anni che dovevano uscire a diciotto anni (a venti se studiavano il "pilotaggio"). Quanto all'"arte di falegname e calafato", la si poteva imparare nella darsena. Tra i maestri ve ne doveva essere uno di "nautica, ed un altro di Pilotaggio, [che dovevano istruire] gli alunni proporzionatamente al loro talento, ed abilità, con quel metodo [usato] da' Maestri del Collegio militare della Real Marina [dove il Lamonea insegnava]", esaminandoli ogni sei mesi; inoltre un marinaio doveva insegnare "a nuotare nella State … ed il maneggio de' remi[101]

Infine nel "bilancio" del 1804 si definirono i relativi "impieghi", con qualche lieve concessione a quanto stabilito. Vi era un maestro di nautica (il cui salario era diminuito da 26 a 20 ducati mensili), uno nuovo di pilotaggio (a 15 ducati mensili), un solo marinaio (dei 2 previsti in precedenza), a 7 ducati e 50, un falegname di mare, a 15 ducati, un mastro scarparo, a10,un mastro sartore, a 12, tutti e tre retribuiti secondo le antiche ordinanze. Inoltre venivano pagati a parte un maestro di matematica, uno di pittura e architettura, uno di geografia e grammatica, a 15 ducati mensili ciascuno[102].

2.Il Decennio Francese (1806-1815)

Una vera e propria riforma scolastica si ebbe durante il "Decennio francese", quando furono messe in pratica le idee del salernitano Matteo Galdi, politico e pubblicista, fuggito in Francia per aver aderito alla congiura

[99] ASN, Archivio Borbone, 311/11, ff. 292-319, 14/1/1804, relazione di Winspeare: il sovrano il 19/2/1804 approva quanto proposto da Winspeare.
[100] ASN, Archivio Borbone, 311/11, f. 280v., decisione del Supremo Consiglio.
[101] ASN, Archivio Borbone, 311/11, ff. 320-325.
[102] ASN, Archivio Borbone, 311/11, Bilancio per il collegio di San Giuseppe, 1804: in totale si spendevano 17.444, 25, 5/12 l'anno

giacobina napoletana del 1794[103]. Egli, trasferitosi a Milano, aveva pubblicato un "Saggio di istruzione pubblica rivoluzionaria" in cui si avvertiva la complessità di un mutamento politico rivoluzionario e si diceva a chiare lettere che per una reale trasformazione della società si doveva adottare un nuovo sistema educativo[104]. E questo saggio fu alla base della riforma scolastica messa in atto da Gioacchino Murat.

In effetti poco dopo il suo arrivo,il 31 marzo 1806, il re Giuseppe Bonaparte aveva creato il Ministero dell'Interno, a cui fu affidata l'istruzione pubblica; ed il 15 agosto 1806, fu promulgato un decreto per regolamentare l'istruzione pubblica elementare, che obbligava tutti i paesi del regno a mantenere un maestro per insegnare ai fanciulli i primi rudimenti secondo il "metodo normale" ed alle fanciulle le "arti donnesche"[105].

Nel contempo venne stilato un "Prospetto dei Reali Convitti" di San Giuseppe a Chiaia e del Carminiello al Mercato[106]. Per quello di San Giuseppe fu redatto un dettagliato rapporto sul suo funzionamento, a partire dalla sua istituzione, nel 1768, con riferimento al corso degli studi degli alunni che poi si imbarcavano nelle navi della flotta o mercantili come piloti. Si specificava che i marinai uscivano a diciotto anni mentre i piloti rimanevano in collegio fino ai venti in attesa di un imbarco sulle navi regie. Si faceva poi cenno alla riforma del 1804, in concomitanza con il ritorno dei Gesuiti. Si menzionava inoltre un dispaccio regio con cui il collegio, col nome di "Convitto nautico", era passato alle dipendenze del governo. Infine si riferiva che al momento della redazione del "Prospetto" si contavano solo 60 alunni scelti tra i figli di marinai "da educare al Pilotaggio" mentre i Gesuiti avevano aperto le "Scuole pubbliche nel Collegio" insieme a quella Nautica.

Il Collegio continuò a funzionare seguendo tali normative mentre di decidevano le modalità della più generale riforma scolastica.

Nel 1809 Gioacchino Murat pose a capo della "Direzione Generale dell'Istruzione Pubblica" Matteo Galdi. Questi, fuggito nel 1794, alle prime avvisaglie delle repressioni contro i giacobini, aveva fatto una brillante carriera tra le file di Napoleone, dandosi poi agli studi sull'istruzione.

---

[103] M. SIRAGO, *Le proposte di Matteo Angelo Galdi per la scuola nautica del Piano Sorrento,* in "Rivista Italiana di Studi Napoleonici", 2009, I – II (finito di stampare nel 2013), pp. 285 – 303.

[104] M. GALDI, *Saggio di istruzione pubblica rivoluzionaria*, Milano, Stamperia dei Patrioti Italiani, a. VI, 1798, poi in D.CANTIMORI, a cura di, *I Giacobini italiani, Bari,* Laterza, 1956, 2 voll., I, pp. 223-251.

[105] ZAZO, *L'istruzione,* cit., pp. 80-81.

[106] ASN, Ministero degli Interni, II Inventario, 2369, "Prospetto dei Reali Convitti del Carminiello al Mercato, di San Giuseppe a Chiaia", 1806.

Fig. 11 Matteo Angelo Galdi

Dal 1799 si era trasferito in Olanda come corrispondente del Governo cisalpino, e qui studiò il sistema scolastico, soprattutto le modalità di insegnamento delle matematiche. La scelta di Murat era pienamente giustificata dal fatto che il Galdi, seguendo le orme del Filangieri, da lui frequentato in età giovanile, aveva sviluppato nuove idee in merito all'educazione pubblica, espresse nel suo testo del 1798[107]. Lo stesso 1809, prima della nomina, Galdi aveva pubblicato i *Pensieri sull'istruzione pubblica*[108] in cui riprendeva le tematiche discusse nel suo primo lavoro asserendo

"mai turbarono la pace dello stato colti ed istruiti cittadini".

Sia nei "Pensieri" che nel suo operato per organizzare una riforma dell'istruzione scolastica l'interesse pedagogico, mutuato dal Filangieri, assume un ruolo centrale. Per il Galdi qualsiasi cambiamento nella forma di governo era destinato a durare poco se non era adeguatamente sostenuto dall'educazione dei cittadini grazie a una adeguata organizzazione del sistema scolastico. Qui si scorgono i suoi debiti verso le idee riformatrici e antigesuitiche di Bernardo Tanucci, che si era opposto al proliferare delle scuole private, ammesse solo se sottoposte alla supervisione statale. In merito al ruolo della religione il Galdi riaffermava la libertà di culto ma si faceva strenuo assertore delle idee di origine giacobina. Nei suoi *Pensieri* fece una accurata disamina del sistema scolastico da riorganizzare in tutti i

[107] Per una visione d'insieme sulla figura di Matteo Galdi cfr. D. CANTIMORI, *Matteo Anglo Galdi*, in D. CANTIMORI e R. DE FELICE. a cura di, *Giacobini italiani*, Bari Laterza 1956 – 1964, 2 voll., I, pp. 439 – 443; P. FRASCANI, *Matteo Galdi. Analisi di una trasformazione ideologica durante il periodo rivoluzionario napoleonico in Italia*, in "Rassegna Storica del Risorgimento", LIX, 1972, pp. 207 – 234; C. D'ALESSIO, *Galdi (Galdo) Matteo Angelo*, in DBI, vol. 51, 1998, pp. 374 – 377; P. DELL'ANNO, *Matteo Angelo Galdi, un salernitano nell'Italia giacobina*, "Sintesi", 1999, fasc.2; R.AVINO, *Un intellettuale militante. Matteo Angelo Galdi*, Facoltà di Scienze Politiche, Salerno, A.A. 2004 - 2005, tesi di laurea. Cfr anche la ricca introduzione di Alessandro Tuccillo in M.GALDI. *Memorie diplomatiche*, a cura di A. TUCCILLO,Napoli Guida 2008, pp. 5 – 71.

[108] M. GALDI, *Pensieri sull'istruzione pubblica relativamente al Regno delle Due Sicilie*, Napoli, Stamperia Reale, 1809.

suoi aspetti, dalle scuole primarie ed elementari, gratuite e capillarmente diffuse sul territorio, fino a quelle universitarie[109].

Lo stesso 1809 Murat aveva incaricato Vincenzo Cuoco di studiare i punti cardine per elaborare un decreto sulla pubblica istruzione. Il lavoro fu compendiato in un *Rapporto al re G. Murat* e p*rogetto di decreto per l'ordinamento della pubblica istruzione nel Regno di Napoli*[110].

Fig. 12 Vincenzo Cuoco

In questo *Rapporto* Cuoco si soffermava sul significato particolare dell'educazione del popolo, che doveva essere laica, pubblica e gratuita a livello elementare. Per lui l'istruzione era il problema essenziale della società, visto che "istruire il popolo è lo stesso che educarlo", liberandolo dalle tenebre dell'ignoranza e della superstizione[111]. Il "Rapporto", presentato il 10 ottobre, non fu approvato per l'opposizione del ministro dell'interno Giuseppe Zurlo[112], che riteneva vi fosse un'eccessiva difformità rispetto alla legislazione francese in materia scolastica. Perciò Murat incaricò lo stesso Zurlo di scrivere una bozza con sue proposte per la riforma scolastica[113].

---

[109] Per una visione d'insieme sulle riforme scolastiche proposte da Matteo Gallo cfr. M. R. STROLLO, *L'istruzione a Napoli nel decennio francese: il contributo diMatteo Angelo Galdi*, Napoli, Liguori ed., 2003.

[110] V. CUOCO, *Rapporto al re G.Murat e progetto per l'ordinamento della pubblica istruzione nel Regno di Napoli*, Napoli 1809, in G. GENTILE, a cura di, *Cuoco Vincenzo, Scritti pedagogici inediti o rari*,Roma – Milano, Soc. ed. Dante Alighieri, 1909. Cfr. anche M.R. STROLLO, *L'istruzione a Napoli*, cit., p. 44.

[111] R. FOLINO GALLO, *Una breve nota sulla genesi del pensiero educativo di Vincenzo Cuoco*, in "Annali Cuochiani", 2006/4, pp.7-23, specie pp. 7-8.

[112] In A. DE FRANCESCO, *Vincenzo Cuoco. Una vita politica*, Roma – Bari, Laterza, 1997, pp. 100-106 viene analizzato il progetto di riforma sulla pubblica istruzione, sulla quale i due molisani, Cuoco e Zurlo, assunsero posizioni molto diverse.

[113] In N. CORTESE F. NICOLINI, *Nota a Vincenzo Cuoco, Scritti vari, parte seconda. Periodo napoletano (1806-1815) e carteggio*, Bari, Laterza, 1924 vi è una nota di commento allo scritto di V. Cuoco, *Per la riforma dell'istruzione nel*

Fig. 13 Giuseppe Zurlo, in "L'Omnibus pittoresco", 1839.

Istituita la Direzione Generale della Pubblica Istruzione, Murat vi mise a capo il Galdi, le cui posizioni meglio si confacevano ad una visione più articolata dell'organizzazione dell'istruzione, mutuata dalle più innovative idee europee, da lui studiate attentamente. Poi il 29 novembre 1811 fu emanato il "Decreto organico per l'Istruzione Pubblica" [114], voluto dal ministro Zurlo[115], che aveva presentato un progetto più funzionale, in cui si connettevano le necessità dell'istruzione pubblica con gli altri aspetti dell'amministrazione, tendente a realizzare nella prassi la cultura economica di stampo genovesiano[116].

Comunque il Decreto emanato nel 1811 dette i suoi frutti. Tre anni dopo il Galdi, riorganizzato tutto il settore dell'istruzione pubblica, in un suo "Rapporto" poteva dare un ampio ragguaglio del suo operato e dei progressi compiuti nell'ambito della pubblica istruzione, specie quella primaria,impartita quell'anno a circa 100.000 alunni in 3.000 scuole aperte in tutto il regno[117].

Regno di Napoli, pp.408-417, in cui sono esaminati i due progetti di riforma di Cuoco e di Zurlo; cfr. anche M.R. STROLLO, *L'istruzione a Napoli*, cit., pp. 44 ss..

[114] *Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli*, Napoli, Fonderia Reale, 1811, II sem.

[115] In ZAZO, *L'istruzione*, cit., pp. 117-120, vi sono cenni al "Decreto" voluto dal ministro Zazo ed ai contrasti con Cuoco, che aveva inutilmente opposto il suo progetto di riforma scolastica. Per la biografia di Giuseppe Zurlo cfr. L. GAROFALO, *Giuseppe Zurlo 1759-1828*, Napoli – Città di Castello, Libreria Editrice Francesco Perrella, 1932

[116] F. E. D'IPPOLITO, Il dibattito sull'istruzione pubblica a Napoli nel Decennio francese, in "Frontiere d'Europa", 2/1998, pp. 153-191, p. 153.

[117] M. GALDI, *Rapporto a S.E. il Ministro dell'Interno sullo stato attuale dell'Istruzione pubblica nel Regno di Napoli del direttore generale della medesima*, Napoli, Stamperia Reale,1814.

Il Galdi si era infatti messo all'opera, stilando una serie di "piani" per la capillare riorganizzazione del sistema scolastico, in primis quello dell'istruzione primaria[118].

In particolare per le scuole nautiche di Meta e Carotto, nel territorio di Piano di Sorrento, aveva redatto un "Piano" in cui proponeva di dare un taglio scientifico più deciso, col potenziamento dello studio delle matematiche, delle lingue straniere, inglese e francese, che dominavano sull'Oceano, e sulla geografia, mutuandone il modello da quelle olandesi, da lui ben conosciute. Inoltre ribadiva la necessità di avere buoni libri, di facile comprensione, e di buoni maestri, che avrebbero potuto insegnare più facilmente le materie tecniche. Proponeva che due geometri dell'Accademia di marina compilassero un testo facilitato ma ricordava che si poteva sempre servire dei testi del professore Vito Caravelli, anche se riteneva che fossero difficili e ci volessero dei maestri che sapessero spiegarli adeguatamente[119].

Naturalmente il "Piano" redatto per Meta e Carotto potè essere utilizzato anche per la scuola napoletana dei "pilotini", riorganizzata da Murat, che la trasferì nell'antico Monastero dei Santi Severino e Sossio insieme all'Accademia di Marina, dandole il nome di Secondo Collegio Nautico o Collegio dei Pilotini[120].

Nella scuola, istituita con decreto di Murat del 1813, si stabiliva che dovevano essere ammessi 100 alunni per apprendere la nautica e diventare "piloti" o entrare nel corpo delle guardie reali di marina o in quello dell'artiglieria di marina in un corso di studi della durata di cinque anni. Inoltre si stabiliva che vi dovevano essere due maestri di aritmetica e geometria piana, uno di disegno, uno di lingua italiana, uno di francese e uno "di leggere e scrivere e carattere"[121], mentre l'insegnamento del latino si tralasciava, come era già accaduto nella "riforma" del 1804, per dare spazio alle lingue straniere[122].

Nel contempo si sentiva l'esigenza di testi specifici per l'istruzione dei futuri piloti della marina mercantile, che cominciava già a compiere viaggi negli oceani. Nel 1811 il "Pilota della Real Marina" Giovanni Fileti, aveva scritto un Compendio per la navigazione mercantile" per uso degli alunni del collegio palermitano e dei capitani mercantili[123]. Il Fileti secondo Alfonso Sansone era stato uno dei fondatori del collegio nautico di Piano di Sorrento;

---

[118] Cfr. M.R. STROLLO, *L'istruzione a Napoli,* cit.
[119] ASN, Ministero della Pubblica Istruzione, 466/1, 14/4/1809, "Piano del Cavalier Galdi".
[120] ASN, Archivio Acton di Leporano, 38/1, ff. 9-11, "Relazione", cit. Cfr anche DE BLASIIS, *La Regia Scuola dei Pilotini,* cit..
[121] *Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli,* Napoli, Fonderia Reale, 1813, I semestre, pp. 125 ss.,
[122] SIRAGO, *L'insegnamento del latino,* cit., pp. 271-272.
[123] G.FILETI, *Compendio di navigazione mercantile per uso della Regia Marina,* Napoli, Stamperia Reale, 1811.

poi era stato chiamato in Sicilia per organizzare il collegio nautico di Palermo, stabilito da Giovanni Acton con regio dispaccio il 9 ottobre 1788 e fondato nel 1789 da Giuseppe Gioeni d'Aragona, di cui era stato nominato direttore e professore di matematiche e navigazione[124]. Poi il figlio Michele, nominato il 20 ottobre 1801 "sottodirettore" dello stesso collegio palermitano e direttore nel 1813[125], due anni dopo pubblicò una "Pratica del manovriere navale " per la marina mercantile[126], dedicato agli alunni del collegio palermitano

Fig. 14 Professore di nautica e allievi pilotini,
epoca murattiana,
in MAIOLO, *L'Accademia Borbonica*, cit., p. 138

[124] Il padre di Giovanni Fileti, Sebastiano, siciliano, si era trasferito a Napoli su richiesta di Carlo III e qui si sposò con Candida Romano, da cui nel 1744 ebbe due gemelli, Agostino e Giovanni, il primo diventò abile pilota mercantile e Giovanni pare che per le sue abilità nautiche avesse avuto l'incarico di redigere un piano per le future scuole nautiche fondate nel 1770 nel territorio si Sorrento, cfr. A.SANSONE, *Storia del Regio Istituto Nautico Gioeni Trani 1789-1892*, Palermo, Tip. Barravecchia e figlio, 1892, ristampa anastatica Palermo Arti Grafiche Siciliane, 1989, pp. 12-13 .
[125] SANSONE, cit., p. 51 e p. 78.
[126] M.FILETI, *Pratica del manovriere navale per uso della marina mercantile*, Palermo, Stamperia Reale, 1815.

3.Seconda epoca borbonica (1815-1861)

Dopo la Restaurazione re Ferdinando riprese il programma dei napoleonidi sull'istruzione pubblica. Il 14 febbraio 1816 creò "l'Ispettorato generale delle scuole pubbliche" ed il primo maggio pubblicò il "Regolamento per le scuole primarie dei fanciulli di Napoli e del Regno"[127]. Ma, dato che le scuole nautiche, sia quelle di Napoli che di Sorrento, nel 1815 erano in stato di abbandono[128], il Ministero della Pubblica Istruzione aveva deciso di provvedere ad un rapido ripristino, secondo il "Piano Galdi", in modo da renderle sempre più funzionali[129]. Poi il primo dicembre 1816 fu pubblicato un decreto regio per il "Collegio dei Pilotini", o degli alunni marinai, , da impiegare, come in passato, nella flotta regia o nella marina mercantile.

Nel decreto si stabiliva che il collegio, ospitato sempre nell'edificio in cui era situata l'Accademia di Marina, poteva essere frequentato da 60 alunni, di cui 30 a spese dello Stato, per un corso di studi della durata di cinque anni. Venivano poi nominati i professori, uno "del trattato di sfera", cioè di nautica, uno di geometria solida e trigonometria piana e sferica e uno di geometria piana e aritmetica, con uno stipendio di 25 ducati mensili, un maestro "di leggere, scrivere e catechismo", due di grammatica e uno di disegno, per 20 ducati mensili, ed uno di calligrafia e abbaco, per 15 ducati mensili[130].

Intanto Matteo Galdi, che era nuovamente fuggito in Francia, decise di tornare in patria, visto che i Borbone avevano preferito reinserirsi nel solco della politica murattiana, continuando ad operare in quel processo di riforme che non poteva più essere tralasciato. Al suo ritorno fu nominato Presidente della Giunta Superiore d'Istruzione Pubblica, creata in sostituzione della Direzione generale napoleonica, fornendo un valido apporto per l'organizzazione dell'istruzione pubblica, specie quella primaria[131]. Ed al Galdi fu affidato il compito di esaminare il nuovo metodo inglese di Joseph Bell e Andrew Lancaster[132], detto di "mutuo insegnamento", per l'istruzione primaria, i cui risultati furono compendiati in un "Rapporto" redatto il 4 luglio 1817[133].

---

[127] ZARO, *L'istruzione,* cit., pp.161-162.
[128] ASN, MPI, 466, 10/11/1815.
[129] ASN, MPI, 466/3, 25/11/1815 e; ibid., fs. 1, 15/5/1816.
[130] *Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli*, Napoli, Fonderia Reale, 1816, II semestre.

[131] M.R. STROLLO, *L'istruzione a Napoli,* cit., pp. 15 – 19.
[132] Tale metodo consisteva nell'impiegare gli allievi più preparati in qualità di sottomaestri, ciascuno dei quali, sotto la guida dell'insegnante, si prendeva cura, con un ingegnoso sistema di divisioni, di un piccolo gruppo di scolari.; e ciò risolveva il problema dei pochi maestri e dei molti alunni.
[133] M.GALDI, *Rapporto sul metodo di Bell e Lancaster*, 4/7/1817 in M.R. STROLLO, *L'istruzione a Napoli,* cit., p. 68. Questo fu uno degli ultimi impieghi del Galdi. Coinvolto nei moti del 1820-1821, fu inquisito e poi graziato ma morì lo stesso 1821.

Fig. 15 Joseph lancaster, in
www.constitution.otg/lanc/joseph_lancaster.jpg

Il metodo inglese, diffuso in Europa dalla fine del '700, nel 1817 era stato introdotto in via sperimentale nelle scuole dell'Albergo dei Poveri, dove aveva dati buoni risultati, per cui aveva cominciato a diffondersi[134].

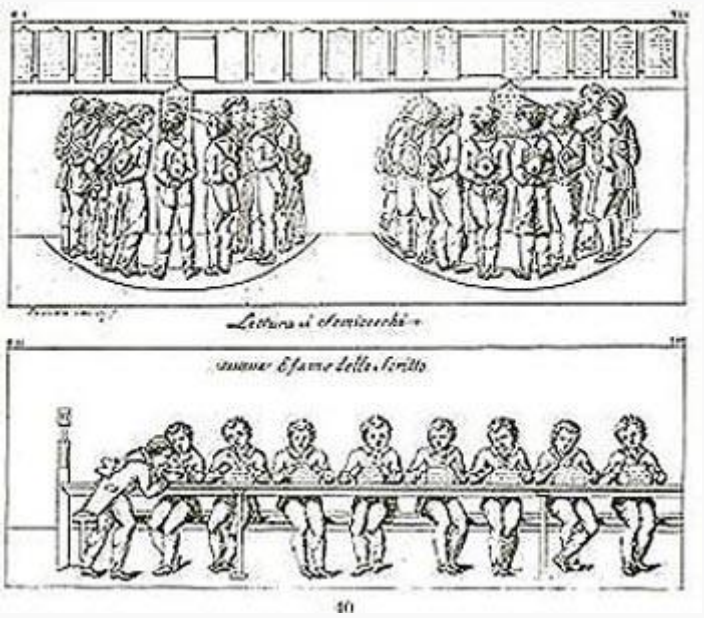

Fig. 16 Il metodo lancasteriano, mutuo insegnamento,
in http://www.revistatemalivre.com/lancaster09.html

Ma era contestato dai sostenitori del "metodo normale" perché istruiva troppo i poveri[135]. Comunque nel 1819 l'abate Francesco Mastroti, "direttore

[134] G. CARI, *Piano di educazione per li fanciulli poveri secondo i metodi combinati del dottor Bell e del signor Lancaster*, Napoli, Angelo Cosa, 1817.
[135] L. VALENZI L., *Alfabetizzazione … dei poveri e pubblica beneficenza nel primo Ottocento*, in *Sulle vie della scrittura*, cit., pp. 503-21, p. 510.

della Scuola del Real Albergo de'poveri, in Napoli" aveva pubblicato un libro di testo che dovevano usare i maestri per imparare questo nuovo sistema di insegnamento[136].

La riorganizzazione dell'Istituto nautico napoletano e di quelli di Piano e Meta di Sorrento, dove si voleva sperimentare il nuovo metodo lancasteriano, era connessa ad una più generale riforma dell'istruzione pubblica, dettagliatamente esaminata dal salernitano Marco Gatti[137], e fu di vitale importanza perché permise di gettare le basi peri regolamenti delle scuole nautiche che si andavano aprendo, come quella di Procida[138].

In effetti all'indomani della Restaurazione era necessario ricostruire la flotta mercantile, per cui re Ferdinando nel 1816 aveva concesso dei "premi" di costruzione per incoraggiare gli armatori, rinnovate nel 1823. In tal modo in breve tempo si ebbe quasi un raddoppio delle imbarcazioni (dalle 2387 del 1818 alle 5008 del 1825), tra cui molti brigantini costruiti a Napoli e nella costa sorrentina[139].

Fig. 17 Brigantino, in M. MARESCA,
Il Museo Navale Mario Maresca,
Castellammre, N.Longobardi ed., 2008, p.47.

Nel contempo cominciava a diffondersi la navigazione delle navi a vapore, utilizzate però molto tardi nella marina mercantile, dalla seconda

[136] F. MASTROTI, *Manuale del sistema di Bell e Lancaster o mutuo e simultaneo insegnamento di leggere, scrivere, conteggiare e lavorare di ago nelle scuole elementari*, Napoli, Luigi Nobile, 1819.
[137] M. GATTI, *Della riforma della istruzione pubblica nel Regno delle Due Sicilie,* Napoli, presso Angelo Trani, 1820.
[138] Cfr. il capitolo IV.
[139] Cfr. Formicola Romano cit.

metà dell''800[140]. Ma era stata creata una "compagnia di pacchetti a vapore" per il trasporto di passeggeri e merci tra Napoli e Palermo[141]. Perciò occorrevano abili piloti per le nuove navi a vapore e per i brigantini mercantili che solcavano gli Oceani; così fu deciso di incrementate le scuole nautiche, sia quella della Capitale che le antiche scuole sorrentine, statali, e quella più recente di Procida, mantenuta a spese del Comune[142]. Ma ormai i piloti che avevano studiato nel collegio dei pilotini erano arrivato ad un buon livello di istruzione.

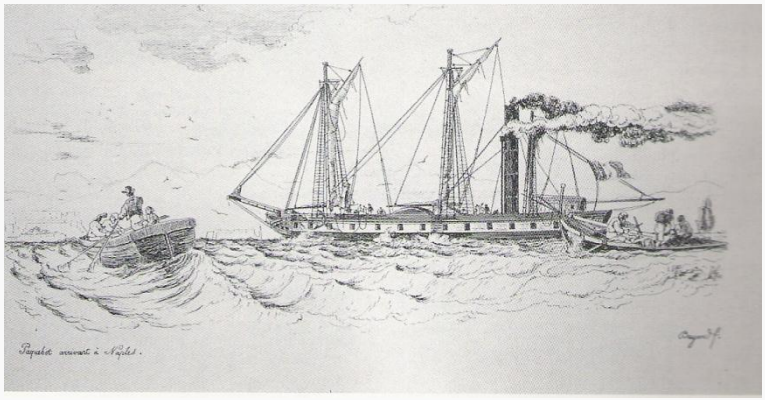

Fig. 18 Pacchetto a vapore nel golfo di Napoli, stampa di M. H Bayard, in Formicola Romano, *L'industria navale di Ferdinando di Borbone,* cit. p.24.

Difatti nel 1824 al primo pilota Andrea de Martino era stato concesso di poter comandare il nuovo bastimento a vapore *Real Ferdinando* del principe di Butera, con metà paga di quella riscossa come pilota della marina regia; e la norma di concedere ai piloti della regia flotta il comando delle navi della "compagnia dei pacchetti a vapore" in possesso del principe di Butera e poi del Sicard venne osservata fino al 13 maggio 1834, quando terminò la concessione data a Giorgio Sicard, a cui era subentrato il figlio Leopoldo, e fu proposto che il pilota della regia marina avesse il comando del pacchetto a vapore *Re Ferdinando*, acquistato dal governo[143].

Intanto il Presidente della Commissione di Istruzione Pubblica, fatte proprie le osservazioni dei ministri del Dipartimento della Marina, secondo i quali per formare uomini di mare bisognava associare la teoria alla pratica[144], aveva ordinato di fare un'indagine sullo stato delle scuole nautiche e

---

[140] M. SIRAGO, *The development of the new steamships and the history of the shipping industry in the Kingdom of Two Sicilies (1816-1861),* in R.PISANO, a cura di, *A Bridge between Conceptual Frameworks, Sciences, Society and Technology Studies,* Springer ed, Amsterdam, 2014, pp. 1- 33
[141] SIRAGO, *Le città,* cit., pp. 56 ss. e 59 ss.
[142] SIRAGO M., *Gli studi nautici,* cit.
[143] ASN, COS, 863, 24/2/1835.
[144] ASN, MPI, 466, 9/4/1817

formulare un piano per un rapido ripristino[145]. Infine il Ministero degli Interni decise che le scuole nautiche primarie dovevano rimanere a carico del Ministero dell'Istruzione Pubblica ma l'insegnamento nautico doveva essere a carico del Ministero della Marina, che doveva fornire i necessari istruttori[146].

Intanto il 5 settembre 1821, per poter avere più piloti, si decretava che gli alunni del "Secondo Collegio", o dei Pilotini, già in possesso di una adeguata preparazione teorica, accertata previo pubblico esame, potevano imbarcarsi sulle navi della flotta per due anni come marinai "per apprendere la pratica del pilotaggio"; poi al termine dei due anni di istruzione pratica potevano imbarcarsi anche sulle navi mercantili[147].

L'anno seguente, il 12 marzo, si specificava meglio il corso di studi del Collegio, articolato con insegnamenti impartiti da maestri e professori di varie discipline, da quelle necessarie ad una prima alfabetizzazione a quelle matematiche e nautiche[148], riconfermato due anni dopo, il 5 maggio. Inoltre il numero di alunni restava fissato a 60 "piazze", di cui 30 gratuite[149].

Fig. 19 Alunno marinaio e pilota, 1855,
in ZEZON, *Tipi Militari,* cit.

[145] ASN, MPI, 466, 23/1/1817.
[146] ASN, MPI, 466/1, 30/4/1817,
[147] *Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli*, Napoli, Fonderia Reale, 1821, II sem.
[148] *Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli*, Napoli, Fonderia Reale, 1822, I sem.
[149] *Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli*, Napoli, Fonderia Reale, 1824, I sem.

Piano degli insegnamenti – 1822

Geometria piana e aritmetica
Algebra geometria solida trigonometria
Sfera e navigazione
Leggere
Abbaco
Rudimenti di lingua italiana e geografia
Calligrafia
Disegno di figure
Disegno di delineazione degli oggetti marittimi

Quanto ai libri di testo i professori di "sfera e navigazione" e quelli di matematica, di solito gli stessi che insegnavano nell'Accademia di Marina, sita nello stesso edificio, utilizzavano quelli in uso nell'Accademia.

Inoltre era stato pubblicato a cura dei professori dell'Accademia di Marina, tra cui "il Signor abate Gaeta", un testo specifico per i capitani e piloti della marina mercantile che dovevano sostenere l'esame prescritto per conseguire la "patente di navigazione" al termine degli studi in Collegio, stampato dalla tipografia della stessa Accademia[150]. Nell"Avvertimento dell'Editore" veniva espresso tutto il dibattito in atto sullo sviluppo della marina mercantile. In primo luogo si sottolineava l'interesse profuso dal governo "nella prosperità del suo commercio e nello stabilire una marina mercantile istruita ed atta ad intraprendere anche le più lunghe e difficili navigazioni"; inoltre si ribadiva la necessità che "i Piloti de' legni di traffico [unissero] alle conoscenze pratiche del loro mestiere [utili per il] cabottaggio, anche un ristretto numero di teoriche, medianti le quali [potessero] con scurezza intraprendere anche lunghe navigazioni. Infine si concludeva: "Ecco dunque la necessità di preparare per [i piloti], libri d'istruzione speciale, i quali mentre non gli facessero perder molto tempo in apprendere le teoriche del loro mestiere, dall'altra parte non gli lasciassero nudi affatto delle medesime … Con questi mezzi essi riceveranno tutta quella istruzione che si richiede perché possano presentarsi a dimandare il certificato di abilità, per far da Capitani o da Piloti su i legni suddetti, il quale non sarà loro accordato senza

[150] AA.VV, *Biblioteca del Navigatore Mercantile*,cit.,

aver prima comprovato con un esame di aver perfetta conoscenza delle teoriche e pratiche”[151].

Poi nel 1827 Ferdinando Scarpati, professore di nautica del collegio di Meta, pubblicò le Tavole astronomiche nautiche ad uso dei capitani e piloti delle imbarcazioni mercantili[152], iniziando un lungo percorso che lo portò alla pubblicazione di importanti opere utilizzate poi nelle scuole nautiche e dai piloti della marina mercantile[153].

Nel 1830, morto il professore di nautica Andrea Grimaldi, si propose di sostituirlo con il professore Ferdinando Scarpati, a cui fu però imposto di sostenere un esame tenuto dai professori dell’Accademia di Marina in ottemperanza alla normativa del 12 marzo 1822[154], malgrado i suoi lunghi anni di navigazione e di insegnamento a Meta e la sua utilissima pubblicazione, usata da tutti i piloti della marina mercantile[155]. E lo Scarpati, sostenuto l’esame il 2 agosto 1830, risultò “del tutto soddisfacente” per i componenti della commissione esaminatrice[156].

---

[151] AA.VV, *Biblioteca del Navigatore Mercantile*,cit., pp. V-VII.

[152] F.SCARPATI, *Tavole astronomiche nautiche per trovare la declinazione del sole, l’ora dell’alta marea, lo stabilimento de’ porti, ecc. tratte da varj autori, e correlate di una spiegazione pratica per loro uso da Ferdinando Scarpati professore di matematiche e navigazione,* Napoli, presso Borel e comp., 1827, conservate nella Biblioteca dell’Istituto di Piano Nino Bixio, in quella dell’Istituto Nautico di Napoli Duca d’Aosta, nel Museo Correale di Sorrento e nella BNN. Per lo Scarpati cfr. il cap. III.

[153] Per una visione d’insieme cfr. M. SIRAGO, *Gli studi nautici nel Regno di Napoli (1770-1861)*, in M. MAFRICI C.VASSALLO, a cura di, *Sguardi mediterranei tra Italia e Levante (XVII-XIX secolo*), MEDITERRANEAN MARITIME HISTORY NETWORK (MMHN), 3rd MMHN Conference, Izmir 4-7 May 2010, Malta 2012, pp. 19-34, p. 33.

[154] ASN, COS, Protocolli, 858, 5/6/1830.

[155] M.SIRAGO, *F. Scarpati e la scuola nautica di Piano*, Giornata di Studio su *Ferdinando Scarpati (Meta 1751-1850) e il progresso degli studi nautici nelle Due Sicilie,* Sorrento – Meta, 21 novembre 2009, in corso di stampa. Cfr anche il cap. III.

[156] ASN, COS, Protocolli, 858, 2/8/1830.

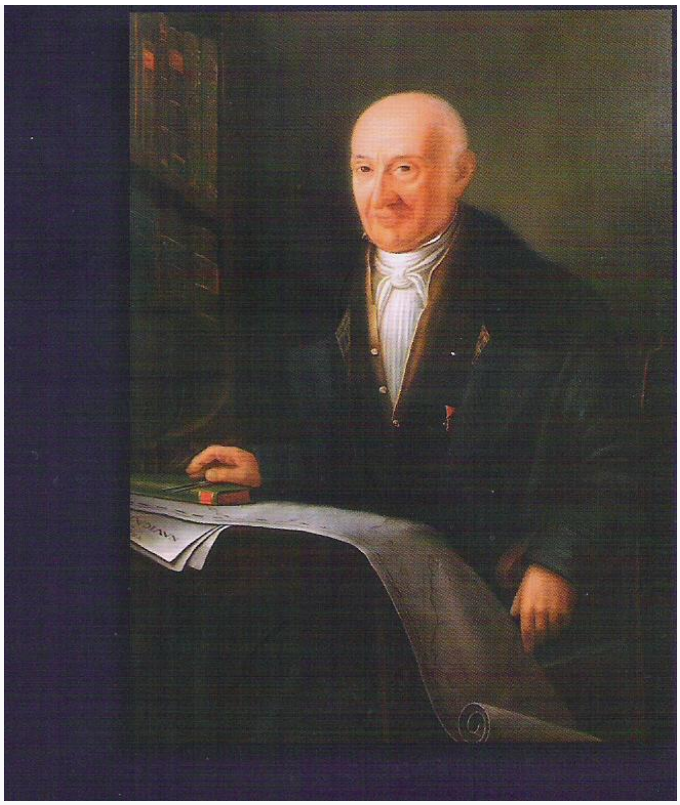

Fig. 20 Ferdinando Scarpati, Sorrento, Museo Correale.

Nel contempo il professore Scarpati, dopo la nomina, dava anche delle lezioni agli alunni dell'Accademia di Marina in sostituzione di Giovanni Gambale, "lettore di navigazione" dell'Accademia e professore di fisica all'Università[157].

Maestri nominati nel 1830[158]

MATERIA	MAESTRO
GEOMETRIA E ARITMETICA	FRANCESCO CORTESE
LEGGERE E SCRIVERE	VINCENZO VETROMILE
DISEGNO	GIUSEPPE FESTE
CALLIGRAFIA	GIOVANNI ROSSETTI

Intanto alcuni alunni oltre ai viaggi di istruzione compiuti sui "legni da guerra" insieme a quelli dell'Accademia di Marina[159], ottenevano il permesso di imbarcarsi su navi mercantili[160].

[157] ASN, COS, Protocolli, 860, 26/3 /1830.
[158] ASN, COS, Protocolli, 872,4/1/1841: i maestri dopo un anno di prova erano stati assunti con nomina definitiva ed erano ancora in servizio nel 1841.
[159]ASN, COS, Protocolli, 867, 3/6 /1837.

Due anni dopo, il 13 ottobre, si decideva di riformare la pianta organica degli alunni marinai e pilotini che erano notevolmente aumentati. Si ricordava infatti la normativa del decreto del 5 maggio 1824, che stabiliva le modalità per la nomina di quelli "idonei alla classe del pilotaggio". I futuri piloti dovevano frequentare l'intero corso di studi nel Collegio napoletano o in quello palermitano e nelle scuole di Sorrento e navigare per due anni a bordo di navi della flotta o mercantili per imparare la pratica del mestiere. Poi, dopo un esame particolareggiato, potevano essere nominati marinai di terza o quarta classe o potevano entrare nel corpo telegrafico o nel genio telegrafico, sempre come marinai di quarta classe. Ma si sentiva l'esigenza di specificare meglio l'organizzazione delle varie classi di marinai e piloti, dato l'aumento delle scuole nautiche[161]. Perciò il 15 ottobre fu promulgato un decreto di riforma per gli alunni che ora frequentavano non solo i collegi nautici napoletano e palermitano e le scuole nautiche di Meta e Piano (riformate nel 1831) ma anche quelle da poco aperte a Messina Trapani e Reggio[162]. Si voleva infatti fornire ai futuri capitani di navi mercantili o ai marinai della flotta regia una adeguata istruzione nautica che doveva essere attentamente esaminata. Fu così deciso che nell'organico vi dovevano essere 15 piloti di prima classe, 32 di seconda e 48 di terza; perciò era abolita la classe dei "pilotini" e quelli che vi appartenevano erano promossi a piloti di terza classe[163]. Ed ogni passaggio si effettuava dopo alcuni anni di navigazione, previo esame, in modo da controllare sia le conoscenze teoriche che quelle pratiche. Inoltre si stabiliva che, dato l'incremento delle scuole nautiche nel collegio napoletano, frequentato da 60 alunni, i posti gratuiti dovevano essere ridotti da 30 a 20[164]. Il decreto sanciva chiaramente il sistema di ammissione alle tre classi del pilotaggio: per ottenere un livello superiore non bastava la pratica ma bisognava sostenere un esame teorico presso il secondo collegio napoletano o nei collegi di Meta e Piano, dove insegnavano professori idonei a poter giudicare il grado di preparazione richiesto[165].

---

[160] ASN, COS, Protocolli, 858, 2/3/1830, Giovan Battista Massa ottiene il permesso di un anno per compiere un viaggio a Bergen (Danimarca); ibid., 15/9/1830, il secondo pilota Francesco Assante, procidano, ottienil rinnovo del permesso di intraprendere viaggi su bastimenti mercantili (ha viaggiato dal 1825 tra l'Olanda e la Svezia)

[161] ASN, COS, Protocolli, 860, 13/10/1832.

[162] Per le scuole nautiche di Meta e Piano cfr. il capitolo III, per le altre cfr. il capitolo IV.

[163] ASN, COS, Protocolli, 860, 13/10/1832; cfr. ibid., 861, 2/9/1833, ordine di promuovere tutti i 16 pilotini a piloti di terza classe, che poi potevano essere ammessi alle classi superiori, sempre che fossero meritevoli, man mano che i titolari andavano in pensione; cfr. ibid., 862, 14/12/1834: si ribadiva, in ottemperanza al decreto del 1832, che non si poteva promuovere nessuno alla prima classe dei piloti se non andava in pensione uno dei 15 titolari della stessa classe, e lo stesso era per le altre classi..

[164] *Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli*, Napoli, Fonderia Reale, 1832, II sem.

[165] ASN, COS, Protocolli, 861, 23/11/1833.

Nel 1835, quando fu deciso di chiudere l'Accademia di Marina, si decise di trasferire il "Secondo Collegio" dall'ex Monastero di San Severino in qualche locale della Darsena[166] . Inoltre si decideva di ridurre ulteriormente i posti gratuiti da 20 a 10[167] . Ma in attesa di nuova destinazione il Collegio rimase ancora alcuni anni a San Severino[168]. Poi con decreto regio del 9 aprile 1838 si era stabilito che gli alunni dell'Accademia di Marina e quelli del secondo collegio dei pilotini, detto anche "scuola degli alunni marinai",dovessero essere imbarcati su due legni da guerra, seguiti da un direttore degli studi e da alcuni professori[169]. Ed altri continuavano ad esercitarsi su navi mercantili[170].

Ma alcuni rimasero a Napoli perché troppo piccoli per cui il primo giugno 1838 furono trasferiti nei locali della biblioteca di marina[171]. Nel contempo alcuni alunni imbarcati sulla fregata "Urania", che ospitava anche le guardie marine, erano seguiti da alcuni maestri, che però non potevano sostenere quei disagi. Difatti il maestro di grammatica e geografia Pasquale di Geronimo chiese di poter andare in pensione[172]. Ed il sacerdote Agostino Napolano, "maestro di leggere e scrivere", che insegnava da dieci anni ed aveva dato lezioni anche alle guardie marine, imbarcatosi sull'"Urania", dopo un po' di tempo tornò a terra e fu licenziato[173].

Tornate a Napoli nel 1839 le fregate "Partenope" e "Urania" sia le guardie marine che gli allievi marinai sostennero gli esami, anche se si notava che sulle navi si era imbarcato il solo istruttore morale per cui i professori erano stati sostituiti dal quartiermastro, dall'amministratore e dal tenente di vascello[174]. Ma poiché l'"Urania" era in allestimento, si ordinava al capitano della fregata Marino Caracciolo di continuare ad insegnare nautica agli alunni marinai. Inoltre si stabiliva, secondo il regio decreto del 9 aprile 1838, che i "due istituti di Marina [dovevano essere] comandati rispettivamente da' comandanti stessi de' Bastimenti" dov'erano destinati[175].

---

[166] ASN, COS, Protocolli, 863, 26/8/1835.
[167] ASN, COS, Protocolli, 864, 4/11/1836.
[168] ASN, COS, Protocolli, 864, 16/12/1836: lamentele per il cattivo stato dell'edificio, non più della Regia Marina, ormai in stato di abbandono. .
[169] *Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli*, Napoli, Fonderia Reale, 1838, I sem.
[170] ASN, COS, Protocolli, 862, 16/7/1834: il pilotino Pietro Cafiero richiedeva un anno di licenza a metà paga per intraprendere un viaggio nel Baltico con legni mercantili; ibid., 864, il terzo pilota Girolamo de Majo chiede un anno di permesso per imbarcarsi su un brigantino napoletano in partenza per Pietroburgo, permesso accordato per "far perfezionare nel mestiere i piloti della real marina nelle lunghe navigazioni sopra Bastimenti Quadri mercantili".
[171] ASN, COS, Protocolli, 867, 1/6/1838.
[172] ASN, COS, Protocolli, 860, 14/8/1838. Il sacerdote Pasquale di Geronimo maestro di grammatica e geografia sulla fregata "Urania" terminata la prima campagna chiede di potersi ritirare per salute. Poiché è anche maestro nella scuola militare gli si concede la sola pensione per il collegio di marina.
[173] ASN, COS, Protocolli, 868, 21/1/1839 e 14/4/1839.
[174] ASN, COS, Protocolli, 868, 23/1/1839.
[175] ASN, COS, Protocolli, 868, 25/1/1839.

Nel 1840 il professore Ferdinando Scarpati andò in pensione per l'età avanzata che non gli consentiva più di seguire gli alunni in navigazione, ottenendo di poter cumulare la antica pensione di pilota di 6 ducati mensili con quella di professore. Si propose di sostituirlo col professor Gaetano Poderoso, che già insegnava nautica agli alunni dell'Accademia di Marina. Ma il Poderoso proponeva come maestro per gli alunni marinai Arcangelo Scotto Lachianca, che insegnava nautica nella scuola di Procida, proposta approvata dal sovrano. Inoltre si ordinava di pagare 100 ducati all'alfiere di vascello Francesco Cosiron che aveva insegnato geometria solida e algebra e matematica analitica, le trigonometrie, specie quella sferica. Per far "apprendere le formole usitate nei calcoli astronomici". Infine come istruttore morale per il collegio napoletano si riproponeva il Napolano[176]

In quegli anni si stava sviluppando un interesse specifico per la navigazione, sia della flotta regia che mercantile. Oltre al trattato pubblicato dal Poderoso per gli alunni dell'Accademia[177], anche il professor Scarpati, ormai in pensione, nel 1841 aveva pubblicato un Trattato di navigazione teorico -pratica[178].

E pochi anni dopo, per facilitare i calcoli, aveva pubblicato le tavole logaritmiche[179], adottate poi in tutte le scuole nautiche del regno dopo la riforma del 1848.

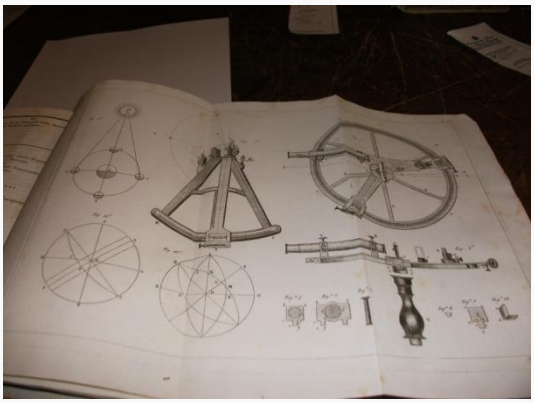

Fig. 21 Ferdinando Scarpati,
Trattato di navigazione, tavole

Nel contempo, pur essendo in pensione, dal 1841 era stato mandato a Procida per aiutare Arcangelo Sotto Lachianca ad organizzare la scuola di

[176] ASN, COS, Protocolli, 871, 4/11/1840.
[177] PODEROSO G., *Trattato di Navigazione,* cit.
[178] F.SCARPATI, *Trattato di navigazione teorico – pratico del professore Ferdinando Scarpati*, Napoli, Tipografia del Tasso, 1841.
[179] F.SCARPATI, *Tavole logaritmiche de' numeri e delle linee trigonometriche, seguite da altre tavole astronomiche nautiche,* Napoli, Tipografia A.M. Scarpati, 1855.

Procida, inaugurando una fruttuosa collaborazione col professore procidano, insieme al quale nel 1848 collaborò alla riorganizzazione delle scuole nautiche[180].

Anche Arcangelo Scotto Lachianca, nominato nel 1833 professore di matematica e navigazione nella scuola nautica di Procida, quando l'istituto era stato organizzato su modello di quelle sorrentine, aveva scritto dei testi per la marina mercantile.

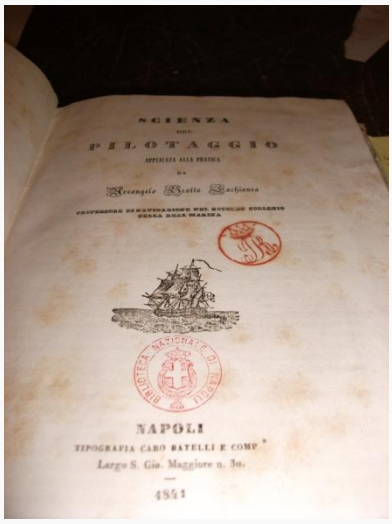

Fig. 22 Arcangelo Scotto Lachianca,
Scienza del Pilotaggio

Nel 1836 aveva pubblicato due trattati per i suoi alunni, il *Trattato elementare di navigazione*[181] e la *Trigonometria sferica*[182], poi nel 1841 la *Scienza pilotaggio*, con un catechismo nautico[183] su modello di quello pubblicato da Marcello Eusebio Scotti nel 1788[184].

Ma dopo un anno di prova il professore Lachianca non ottenne la nomina definitiva poiché si richiese un secondo anno di prova, alla fine del quale si ritenne che egli non fosse del tutto idoneo all'insegnamento della nautica, di cui non conosceva perfettamente tutte le nozioni; perciò si propose nuovamente di affidare l'incarico al Poderoso, che continuava ad insegnare nautica agli alunni dell'Accademia. Nel contempo lo Scotto Lachianca riferiva dei risultati raggiunti da quattro suoi alunni che dopo un

---

180

181 A SCOTTO LACHIANCA, *Trattato elementare di navigazione*, Napoli da' Torchi del Tremiter, 1836.

182 A SCOTTO LACHIANCA, *Trigonometria sferica*, Napoli, Tipografia Tremiter, 1836.

183 A SCOTTO LACHIANCA, *Scienza del pilotaggio applicata alla pratica*, Napoli, Carlo Bartelli e comp., 1841 e *Catechismo nautico. Parte prima del pilotaggio*, Napoli, nel Gabinetto Bibliografico e Tipografico, 1841.

184 M.E. SCOTTI, *Catechismo nautico : o vero de´ particolari doveri della gente marittima. Tratti principalmente dalla S. Bibbia, e dalle massime fondamentali della religione*, Napoli, Stamperia Simoniana, 1788, ripubblicato nel 2001 a cura di M.R. SALVEMINI.

primo anno di studi si erano già imbarcati su legni mercantili diretti all'estero e altri sei dopo due anni erano stati dichiarati dalla commissione esaminatrice "meritevoli [di] intraprendere il pilotaggio. Ma i ministri della marina alla fine espressero un parere sfavorevole nei confronti dello Scotto Lachianca, osservando che il profitto degli alunni era dovuto all'impegno del capitano Roberti che li aveva seguiti negli studi durante l'ultima campagna di navigazione, dichiarando che il professore non era in grado di insegnare i calcoli logaritmici[185]. Ancora nel 1843 il professore Scotto Lachianca chiedeva la nomina definitiva, ricordando a testimonianza della sua preparazione i testi nautici da lui pubblicati, specie la "Scienza del Pilotaggio"[186]. Ma ciò non bastò per fargli ottenere la nomina richiesta. Dopo gli esami sostenuti nel 1841 e 1842, il Poderoso, suo esaminatore, lo giudicò poco preparato. E il suo stesso trattato fu giudicato poco accurato, per cui non adatto per gli alunni del collegio, a meno che non fosse stato rivisto completamente. Infine i ministri di marina dettero un parere sfavorevole per lo Scotto Lachianca, che aveva iniziato comne notaio e ora voleva diventare maestro di navigazione, proponendo che tornasse ad insegnare nella scuola nautica di Procida, più adatta per le sue modeste conoscenze[187]

Intanto il primo settembre 1843 era stato pubblicato un decreto di riforma del "Secondo Collegio", fu aggregato al regio corpo dei cannonieri e dei "grumetti" (cioè i mozzi), per un numero complessivo di 50 alunni, di cui 20 "a piazza franca" (gratuita) e diviso in cinque classi per i marinai e sei per i grumetti; poi al termine degli studi si doveva sostenere un esame, superato il quale ci si doveva imbarcare per tre anni. Ed alla fine della "navigazione pratica", che si effettuava su navi della flotta come il brigantino *Intrepido* insieme agli alunni dell'Accademia di Marina o su navi mercantili, si doveva sostenere un secondo esame[188].

Secondo il nuovo organico per la "scuola di alunni marinai e grumetti" era previsto un direttore che doveva dare lezione di matematica "descrittiva", per la cui carica fu scelto il professore di matematica Francesco Bruno; egli era stato professore dell'abolita Accademia di Marina, ma era stato esonerato nel 1838 per non essersi potuto imbarcare per motivi di salute sulla fregata *Partenope,* dove avrebbe dovuto ricoprire l'incarico di direttore degli studi, per cui era passato al Real Collegio Militare (la Nunziatella). Inoltre vi dovevano essere un maestro di geografia ed un confessore[189].

---

[185] ASN, COS, Protocolli, 876, 10/12/1842.
[186] ASN, COS, Protocolli, 876, 4/3/ e 14/4/1843.
[187] ASN, COS, Protocolli, 878,8/4/1844.
[188] *Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli*, Napoli, Fonderia Reale, 1843, II sem.
[189] ASN, COS, Protocolli, 877, 27/8/1843.

Istruzione per marinai e grumetti – 1843[190]

Marinai	Grumetti
Navigazione di altura, problemi astronomici e nautici,calligrafia, disegno, topografia, idrografia, storia sacra	Calcolo sublime, meccanica applicata, artiglieria di mare, artiglieria teorico-pratica con principi di fortificazione, disegno di oggetti di artiglieria, geografia, calligrafia, storia sacra

In quel periodo si cominciavano ad incrementare i viaggi all'estero, in Mar Nero, nel Mar del Nord e nel Mar Baltico e nelle Americhe[191]. Perciò i marinai del secondo collegio erano sempre più richiesti e gli si concedeva di poter interrompere il servizio nella flotta regia per poter compiere viaggi sui brigantini mercantili[192].

Riaperta l'Accademia di Marina furono acquistati degli immobili a Santa Lucia ristrutturati per ospitare gli alunni della stessa Accademia e dei secondo collegio[193]. Ma poiché non era stato nominato il professore di nautica per il secondo collegio il direttore, il capitano Roberti, propose il tenente di vascello Mario Patrelli, richiamato da Brindisi, dov'era sulla fregata Amalia[194].

Nel contempo quattro alunni marinai si imbarcavano sulla fregata *Urania* insieme ad alcuni alunni dell'Accademia di Marina per il viaggio compiuto nella Americhe tra il 1844 ed il 1844; e grazie alla loro applicazione ed agli accurati insegnamenti del professor Poderoso al ritorno ottennero la promozione a terzi piloti[195].

Ma anche i "padroni di altura" ottenevano promozioni, sempre che dimostrassero la loro preparazione: nel 1848 Pasquale Gambardella, che aveva navigato in Oceano, nel Mar Baltico e nel Mar Nero, ottenne di essere imbarcato sul battello statale a vapore *Nettuno* e poi sul *Polifemo*; ma era stato promosso terzo pilota e per ottenere la nomina a seconda doveva sottoporsi allo stesso esame sostenuto dagli alunni del collegio dei pilotini e dimostrare di aver navigato tre anni[196]; ed anche il capitano di altura Raffaele

[190] Cfr nota precedente.
[191] GIURA V., *Russia, Stati Uniti d'America e Regno di Napoli*, cit.
[192] ASN, COS, Protocolli, 878, 1/3/1844: viaggio di alcuni alunni col brigantino sorrentino l'Amalia del capitano Michele Lauro; ibid., 890, 26/9/1851, viaggio di Pasquale Gambardella in Oceano e nel Mar Baltico, per i quali aveva ottenuto la medaglia di bronzo, per cui richiedeva la nomina a terzo pilota.
[193] ASN, COS, Protocolli, 879, 5/10/1844.
[194] ASN, COS, Protocolli, 879, 5/10/1844.
[195] ASN, Archivio Borbone, 823, cit., ff. 279-324.
[196] ASN, COS, Protocolli, 887, 28/10/1848.

Astarita, imbarcato sul battello a vapore La Maria Cristina otteneva la sola promozione a terzo pilota[197]

Ma dato il notevole numero di grumetti, ben 250, aggiunti agli alunni marinai, la scuola elementare dei primi rudimenti risultava insufficiente per cui nel 1845 fu concesso al direttore Roberti di poter nominare un secondo maestro di "leggere e scrivere" che doveva insegnare secondo il metodo lancasteriano[198]. Inoltre l'anno seguente si decideva anche di nominare un secondo professore di matematica per l'istruzione superiore degli alunni[199]Inoltre alcuni grumetti che risultavano ben preparati potevano passare nella scuola degli alunni marinai[200].

Intanto, dopo lo scoppio dei moti in Sicilia, il 16 aprile 1848 si decideva di riformare le scuole nautiche, affidandole al ministero della pubblica istruzione[201]; ma poi, data l'importanza assunta dall'istruzione nautica, il 25 maggio si era deciso di affidarle di nuovo al ministero di guerra e marina[202]. La discussione si era svolta nella apposita commissione creata per la riorganizzazione delle scuole nautiche del regno, presieduta dal professore Ferdinando Scarpati, coadiuvato da esperti della materia, tra cui Arcangelo Scotto Lachianca, con il quale aveva fruttuosamente collaborato per la riorganizzazione della scuola nautica di Procida[203].

Nel contempo il 18 luglio era stato decretato che la "scuola degli alunni marinai", cioè il collegio dei pilotini, doveva dipendere dal comandante dell'Accademia di Marina e non doveva più essere aggregato al corpo dei cannonieri . Perciò i grumetti dovevano avere una istruzione simile a quella degli alunni marinai solo per la parte iniziale, poi dovevano dipendere dal comandante del corpo dei cannonieri e marinai in cui rientravano le loro mansioni[204].

Tornata la pace in regno il re volle concedere ad alcuni piloti di navi mercantili che avevano partecipato alla spedizione di Sicilia con loro imbarcazioni come ausiliari una promozione a terzi piloti; ma dovevano sostenere un esame simile a quello che gli alunni del collegio sostenevano alla fine del loro corso di studi[205]. E talvolta non risultavano idonei poiché pur

---

[197] ASN, COS, Protocolli, 887, 23/11/1848.
[198] ASN, COS, Protocolli, 880, 28/1/1845.
[199] *Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli*, Napoli, Fonderia Reale, 1846, I sem.
[200] ASN, COS, Protocolli, 883, 2/2/1846: un grumetto che aveva riportato la votazione di "ottimo" aveva ottenuto il passaggio alla scuola degli alunni marinai
[201] *Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli*, Napoli, Fonderia Reale, 1848, I sem.
[202] *Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli*, Napoli, Fonderia Reale, 1848, I sem.
[203] SIRAGO, *Gli studi nautici*, cit. , p. 34. Cfr anche il III capitolo.
[204] *Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli*, Napoli, Fonderia Reale, 1848, II sem.
[205] ASN, COS, 889, 7/8/1850: richiesta dei capitani Astarita e Raffaele di Martino, che ottennero la nomina di "terzi piloti sedentari", invece per i "piloti di altura" Giuseppe, Serio e Luigi Longobardi, figli del pilota della regia marina

navigando non avevano seguito un regolare corso di studi, per cui ottenevano solo una "gratifica"[206].

Infine nel 1858, come era stato previsto per l'Accademia di marina, si fece un'ulteriore riforma del collegio dei pilotini. Si rilevava infatti che si studiava poca geometria analitica e poche nozioni di astronomia nautica per cui si decideva di dividere il corso di studi in 6 classi con una accurata divisione delle materie di studio. Inoltre si prescriveva che il professore di matematica poteva insegnare anche nell'Accademia di Marina. Quanto ai libri di testo, si potevano usare gli stessi che si usavano nell'Accademia insieme ad altri "meno sublimi", cioè meno difficili. Ma non essendo completo l'organico degli alunni si prescriveva che per il 1859 la quinta classe fosse unita alla sesta e si abolisse la quarta; in questo modo per il prossimo anno si poteva avere una doppia uscita di alunni, ma poi per altri tre anni non vi sarebbero state uscite[207].

Nel contempo veniva nominato professore di "navigazione" Remigio del Grosso con uno stipendio di 25 ducati mensili; invece lo stipendio di quello di matematica elementare era aumentato da 20 a 30 ducati in quanto egli doveva insegnare anche "calcolo sublime e meccanica". Perciò il professore del Grosso chiedeva che il suo stipendio fosse equiparato a quello del professore di matematica, visto che il suo insegnamento era "era la parte culminante del sapere di un navigatore". Ed il sovrano, ritenendo giusta la richiesta, concesse l'equiparazione dei due stipendi[208]. Ed anche il maestro di geografia, la cui materia era importante per "il mestiere di mare" ottenne un aumento[209]. Ma queste furono le ultime riforme.

Dopo l'Unità le scuole nautiche passarono al dicastero del Ministero della Pubblica Istruzione, con supervisione del Ministero dell'Agricoltura e Commercio[210]. Intanto il 30 ottobre 1862 fu fondato l'Istituto Tecnico di Napoli a cui con regio decreto del 18 agosto 1864 fu aggregata la Scuola nautica con una sezione di "Arti marinaresche", primo nucleo del Regio Istituto Nautico "Luigi di Savoia duca degli Abruzzi", ubicato dal 1904 a via Tarsia[211] e poi dal 1980 a Bagnoli, dov'è ancor oggi[212].

Raffaele, che avevano navigato in Oceano ed avevano partecipato alle "passate politiche emergenze" si concedeva solo di opoter sostenere gli esami prescritti;

[206]ASN, COS, 890, 3/1/1851, 7 piloti che avevano partecipato come ausiliari nelle "turbolenze di Sicilia" dopo l'esame erano risultati "scadenti" perciò erano stati nominati "terzi piloti sedentari"; ibid., 26/9/1851, promozione di 13 capitani a terzi piloti, il che creava nell'organico un'eccedenza di 9 "piazze".

[207] ASN, COS, 897,14/7/1858.

[208] ASN, COS, 897,25/10/1858.

[209] ASN, COS, 897,13/3/1858.

[210] ASN, Ministero di Agricoltura e Commercio, 256/4

[211] AA.VV., L'istruzione nautica in Italia, Roma, Tipografia del R.I.N.I.P., 1931, pp. 223-243.

[212] http://www.itnipiaducabruzzi.it

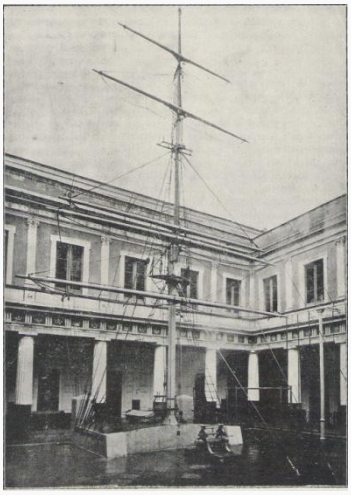

Fig. 23 Regio Istituto Nautico
"Luigi di Savoia duca degli Abruzzi", via Tarsia

Riforma del 16 luglio 1858[213]

I CLASSE
Leggere scrivere calligrafia
II CLASSE
Aritmetica pratica, primi rudimenti di grammatica e calligrafia, disegno di figure, geografia
III CLASSE
Aritmetica ragionata, prima parte della grammatica italiana, disegno di figure, calligrafia, geografia
IV CLASSE
Navigazione e astronomia nautica, esercizio di composizione italiana, II parte della grammatica francese, disegno idrografico, geometria piana, algebra sino al II grado, II parte della grammatica italiana, calligrafia, disegno di paesaggio, geografia
V CLASSE
Geometria solida, maneggio de' logaritmi, trigonometria rettilinea, esercizi di composizione italiana, I parte della grammatica francese e di quella inglese, disegno idrografico
VI CLASSE
Navigazione e astronomia nautica, esercizio di composizione italiana, II parte della grammatica francese e di quella inglese, disegno idrografico,
PER TUTTE LE CLASSI ALTERNATIVAMENTE
attrezzatura, nomenclatura di costruzioni ed esercizi militari

[213] ASN, COS, 897,14/7/1858.